



IL GIORNALE DELL'ARTE

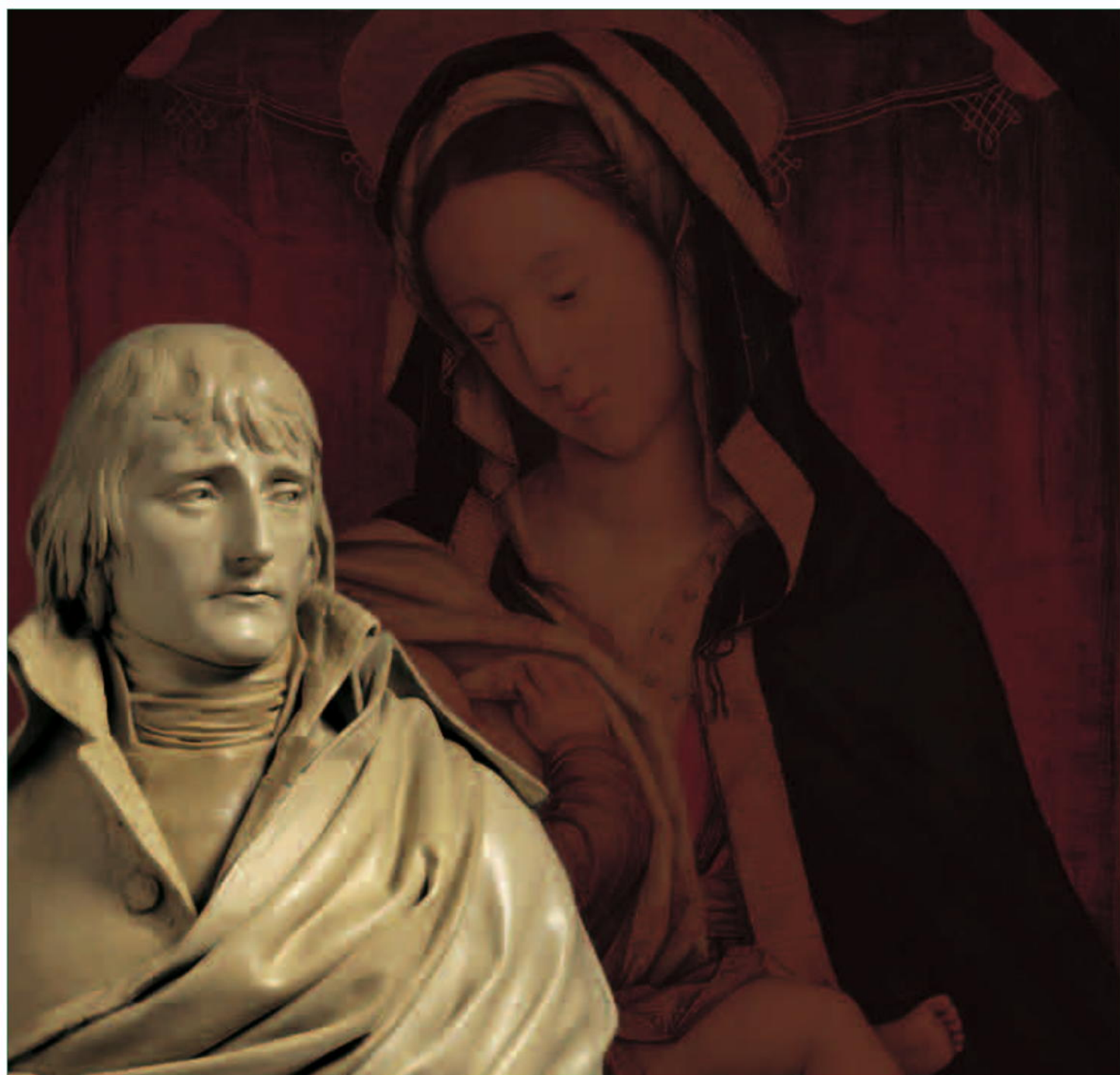
Rapporto annuale 2005

# Il Giornale delle Fondazioni



Quali sono, che cosa fanno, che progetti hanno, chi dirige  
**135 fondazioni civili e 65 di origine bancaria**

- **Segre:** il coraggio di investire
- **Ross:** acquistare Arte contemporanea
- **Buttiglione:** il genius loci



La *Madonna col Bambino* di Defendente Ferrari e il *Busto di Napoleone Bonaparte* di Ch.-L. Corbet sono l'immagine guida della mostra «Napoleone e il Piemonte. Capolavori ritrovati», organizzata dalla Fondazione Ferrero di Alba (Cn), in collaborazione con la Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico del Piemonte (aperta al pubblico dal 29 ottobre 2005 al 26 febbraio 2006 nella sua sede di Alba presso: Fondazione Ferrero, Strada di Mezzo, 44). Nelle foto in alto, a sinistra, David Ross; a destra, Nicholas Serota.

**Programma Nuovo Teatro**

Fondazione Teatro La Fenice, Fenice Servizi-FEST,  
Fondazione Santa Cecilia, Giovani a teatro, Istituto della Commedia  
dell'Arte Internazionale, Echidna-Dolo nei Teatri

*Progetto*

# **Giovani a teatro**

*8000 studenti per 15 teatri*

La **Fondazione di Venezia** intende promuovere e diffondere la sensibilità e la cultura teatrale e musicale fra i giovani della provincia di Venezia.

Agli studenti delle scuole medie inferiori, superiori e universitari viene offerta un'ampia selezione di **spettacoli** dai cartelloni di **15 teatri** della provincia di Venezia.

I giovani avranno la possibilità di assistere a ogni singolo spettacolo acquistando il biglietto al prezzo di **2,50 euro** grazie al sostegno della Fondazione.

## **L'evoluzione del progetto**

*1° anno (stagione 2003)*

**Un teatro, 2000 giovani** hanno assistito gratuitamente agli spettacoli. La Fondazione di Venezia ha sostenuto i costi dell'iniziativa.

*2° anno (stagione 2004-2005)*

**Due teatri, 5000 studenti** hanno assistito agli spettacoli al costo di 2,50 euro.

La Fondazione di Venezia, oltre al sostegno economico dell'iniziativa, ha realizzato una campagna di comunicazione su tutto il territorio provinciale.

*3° anno (stagione 2005-2006)*

**Quindici teatri, 8000 studenti** potranno usufruire del biglietto a 2,50 euro per gli spettacoli.

La Fondazione di Venezia curerà direttamente tutti gli aspetti gestionali e di comunicazione dell'iniziativa, fornendo tra l'altro i seguenti servizi:

- una **Card** personale distribuita a chi ha diritto alle agevolazioni
- un sistema di prenotazione e di emissione dei biglietti attraverso un **Call Centre** e un **sito internet** dedicato.



## IL GIORNALE DELLE FONDAZIONI

■ **Fondazioni ex bancarie: non si vive di sole rendite (né di sola filantropia)**

# Coraggio: è venuto il momento di investire direttamente nelle attività

Per raggiungere i fini di utilità sociale e sviluppo economico che la legge impone, scrive Giuliano Segre, le fondazioni devono operare con tutti i loro mezzi patrimoniali e non soltanto con i frutti dei medesimi



**Giuliano Segre**  
Presidente della  
Fondazione  
di Venezia

« Un insieme di sconquassi connota l'agosto italiano del 2005, lasciando una scia di interpretazioni internazionali che sfiorano sovente l'aperta derisione del nostro Paese. Abbiamo viceversa costruito in Italia, grazie alla lungimiranza di molti Ministri del Tesoro, un soggetto di una potenza finanziaria inusuale: le fondazioni ex bancarie. Se ce ne rendiamo conto, anche l'orizzonte può cambiare rapidamente »

Un mese difficile, questo agosto, per le istituzioni e gli attori del mondo finanziario italiano: lo sbandamento verso estremi non meritevoli di soggetti da sempre centrali; la connessione fra politica ed economia (indubbiamente esistente in natura, ma proprio per ciò regolata da interessi compensati e non invece conflittuali come in quest'ultimo periodo) esplosa nei colloqui riservati preparatori e non nell'evidenza palese degli atti conclusivi, e quindi nella trasparenza civile; la volontà (questa sì prevaricatrice) di produrre finanza solo a mezzo di finanza e non come segno monetario di eventi economici reali e nello stesso tempo il tentativo di produrre proprio soltanto spostamenti nei diritti di proprietà senza disporre invece dei mezzi finanziari. Un insieme dunque di sconquassi non da poco connota l'agosto italiano del 2005, lasciando una scia di interpretazioni internazionali che sfiorano sovente l'aperta derisione del nostro Paese, rappresentato talvolta con la diabolica maschera di Pulcinella, per l'occasione tricolore. Non siamo al livello di altri tragici agosti finanziari, come quelli russo e messicano di anni fa, ma certamente gli effetti interni e internazionali delle ultime vicende sono deprimenti. In questo bailamme un soggetto è rimasto estraneo: le fondazioni ex bancarie. Hanno 15 anni, ma la loro crescita continua: le fondazioni emerse dalla Legge Amato del 1990 sono uscite dalla loro infanzia, ma non hanno ancora raggiunto la maturità. Hanno compiuto davvero passi da gigante, attraversando un periodo di grandi complicazioni e conflitti, hanno via via abbandonato la loro origine di soggetti bancari per far crescere nella maggioranza dei casi un ruolo inedito di azionisti di minoranza stabile in un settore

creditizio nazionale che veniva concentrandosi, hanno donato all'Italia una pioggia di contributi nei settori più diversi, ma sempre con un occhio al bene comune. Tutto ciò l'anno fatto in autonomia di decisione, seppure all'interno di norme generali, il più delle volte, peraltro, accettate e condivise, ma sempre con una evidente coscienza della razionalità del percorso da compiere. Quando la razionalità è venuta meno e la trasparenza delle norme è cessata, hanno saputo collettivamente opporsi, ottenendo nei vari livelli del contenzioso (Consiglio di Stato, Tar e infine Corte Costituzionale) ampi riconoscimenti delle loro linee difensive, culminanti nell'esplicita accettazione della Corte della linea presentata dalla Fondazione di Venezia sulla non necessaria riforma del loro organo principale, quello di indirizzo, che un intemperante ministro Giulio Tremonti voleva inizialmente profondamente modificare. Ma la fatica del confronto giudiziario e soprattutto l'incertezza del periodo hanno lasciato il loro segno: la crescita si è arrestata e l'interrogativo sull'efficienza della macchina operativa messa in atto per raggiungere i propri fini è ora grande. Il percorso grant-marketing, pur adottato da tutte le fondazioni con più o meno estensione, non appare soddisfacente per molte di esse, per le maggiori in ogni caso. Operare per mera risposta ai bisogni altrui presenta due difficoltà, una operativa e una esistenziale: innanzi tutto è tutt'altro che facile far emergere e selezionare oggettivamente le necessità dichiarate da altri, ma soprattutto individuare nella filantropia il proprio fine esistenziale per soggetti di così ampia disponibilità finanziaria. appare ormai ai più per un verso troppo banale e per altro verso uno spreco in un mondo contemporaneo così connesso ma anche così conflittuale. Proprio le ultime vicende bancarie (quando scriviamo tutt'altro che chiaro) insegnano che, quando non vi sono fondazioni coinvolte, i movimenti di capitali delle banche debordano facilmente in forme incontrollabili e incontrollate. Viceversa, le fondazioni hanno al loro attivo la perfetta conclusione dell'operazione sulla Cassa Depositi e Prestiti, e in ogni altra operazione di capitale hanno in generale dimostrato correttezza amministrativa e sapienza finanziaria. Dunque, alle fondazioni spetta un compito assai più pregnante che la filantropia di provincia; ma, appunto, esse stesse ancora stentano a individuare e a percorrere questa nuova strada, che può essere sintetizzata con una breve notazione: per raggiungere i fini

che la legge loro impone, di utilità sociale e sviluppo economico, le fondazioni debbono operare con tutti i loro mezzi patrimoniali e non soltanto con i frutti dei medesimi. È necessario che le fondazioni comprendano la loro natura di investitore istituzionale e si attrezzino per attuarla; oggi, esse hanno programmi di selezione dei luoghi di contribuzione attraverso «bandi» sempre più sofisticati, è necessario invece che sappiano azionalizzare rapidamente la loro capacità di investimento: solo così contribuiranno allo sviluppo dei loro territori e quindi del Paese. Perché queste affermazioni non risultino vuote parole di accento meramente politiche è necessario definire questa fase: ma ma è assai semplice, è sufficiente procedere per esempi. Perché acquistare titoli finanziari e attendere un anno gli esiti reddituali dell'investimento per poi erogarli ad altre attività e non, invece, investire direttamente in quelle attività (scuole, musei, ospedali...) sotto il vincolo del mantenimento del capitale, ma senza obbligo di reddito, inteso questo come figurativamente guadagnato e poi contestualmente e immediatamente erogato? Perché contribuire con erogazioni ai servizi degli enti locali e non, invece, divenire soci dei medesimi nel capitale delle società di utility ormai privatizzate? Perché accompagnare le strutture amministrative del Ministero per i Beni e le Attività culturali con contributi sparsi e non entrare, invece, massicciamente nell'avvio delle nuove Fondazioni di partecipazione che, sulla scorta del Museo Egizio di Torino, il Codice dei Beni Culturali prevede espressamente? Dunque, si viene delineando una nuova prospettiva per le fondazioni ex bancarie dopo i primi 15 anni di vita legale (quelli effettivi sono però molto meno). Ma poi, con coraggio, perché non prendere in considerazione il mercato finanziario internazionale, smobilizzando la parte ridondante dell'investimento bancario domestico (anche per non essere sempre inseguiti da interventi politici ad hoc come quello ultimo sulla sterilizzazione delle quote eccedenti il 30%) e investendola direttamente all'estero in appoggio magari alle stesse banche oggi partecipate, a ad altre attività imprenditoriali? Subiamo in questi tempi un dileggio internazionale anche giustificato per le forme, ma scorretto nella sostanza: abbiamo viceversa costruito in questo paese, grazie alla lungimiranza di molti ministri del Tesoro, un soggetto di una potenza finanziaria inusuale: se ce ne rendiamo conto, anche l'orizzonte può cambiare rapidamente.

« Perché acquistare titoli e attendere un anno per poi erogarne il reddito e non, invece, investire direttamente in attività (scuole, musei, ospedali)? Perché contribuire con erogazioni ai servizi degli enti locali, e non invece divenirne soci nel capitale delle società di utility ormai privatizzate? Perché accompagnare il Ministero per i Beni culturali con contributi sparsi e non entrare, invece, nelle Fondazioni di partecipazione previste dal Codice? »

## I prossimi Rapporti

|   |                 |
|---|-----------------|
| Il Giornale della <b>Fotografia</b>             | Ottobre         |
| Il Giornale dei <b>Tappeti</b>                  | Novembre        |
| Il Giornale dei <b>Libri</b>                    | Dicembre        |
| Il Giornale degli <b>Sponsor</b>                | Gennaio '06     |
| Il Giornale di <b>Tutte le mostre 2006</b>      | Gennaio '06     |
| Il Giornale dell' <b>Arte contemporanea</b>     | Febbraio '06    |
| Il Giornale delle <b>Leggi dell'arte</b>        | Marzo '06       |
| Il Giornale del <b>Restauro</b>                 | Marzo '06       |
| Il Giornale delle <b>Aste</b>                   | Aprile '06      |
| Il Giornale dell' <b>Ottocento</b>              | Maggio '06      |
| Il Giornale delle <b>Regioni e città d'arte</b> | Maggio '06      |
| Il Giornale dell' <b>Antiquariato</b>           | Giugno '06      |
| Il Giornale delle <b>Mostre dell'estate</b>     | Lug. e Ago. '06 |
| Il Giornale delle <b>Fondazioni</b>             | Settembre '06   |



**I Rapporti Annuali**  
DEL GIORNALE DELL'ARTE

**Il Giornale delle FONDAZIONI**

- 3 Il coraggio di investire in attività proprie di Giuliano Segre
- 4 Investire in arte a partire dal contemporaneo di David Ross
- 4 Le collezioni di domani con l'arte di oggi di Alessandro Martini
- 5 Arte «locale» per capire chi siamo di Rocco Buttiglione
- 5-6 Banche e fondazioni italiane e straniere di G. Castiglioni, N. Bisbe, J. Rutten, L.M. Barbero, A. Hicks, P. Arends e A. Strengers
- 7 V Rapporto: tutti i dati del 2005 del Centro di Documentazione sulle Fondazioni
- 8 Fondazioni ex bancarie
- 19 Fondazioni di diritto civile

Il Giornale delle Fondazioni è curato da Alessandro Martini

Il Repertorio delle Fondazioni è a cura del Centro di Documentazione sulle Fondazioni in collaborazione con la Fondazione Giovanni Agnelli

Direzione del progetto:  
Marco Demarie  
Coordinamento generale:  
Alessandro Monteverdi  
Ricerca e redazione:  
Elena Airaldi, Michela Garbarini

## I Rapporti annuali

costituiscono la sezione speciale monografica di «Il Giornale dell'Arte» dedicata ogni volta a un rilevante settore specialistico. Ogni «Rapporto annuale» raccoglie e seleziona con cadenza annuale le informazioni memorabili sui temi specifici trattati: principali eventi, esposizioni e fiere, convegni, pubblicazioni, legislazione, analisi di mercato, risultati economici nazionali ed internazionali (per esempio le principali vendite e le quotazioni aggiornate), orientamenti del gusto, tendenze, opinioni degli specialisti, indirizzi, attività e programmi degli operatori, anticipazioni (per esempio, in anticipo le esposizioni che avranno luogo nel corso dell'anno in tutto il mondo).

Si può comunicare con la redazione dei «Rapporti Annuali» al seguente indirizzo: Alice Grignani; e-mail: gda.red@allemandi.com; tel. 011/8199120, fax 011/8393771

Il Giornale delle Fondazioni e IL GIORNALE DELL'ARTE sono testate editte dalla Società Editrice Umberto Allemandi & C.

## I precedenti Rapporti annuali delle Fondazioni

- N. 197, marzo 2001
- N. 213, settembre 2002
- N. 224, settembre 2003
- N. 235, settembre 2004

## Il Centro di Documentazione sulle Fondazioni

Il Centro di Documentazione sulle Fondazioni, costituito nel 1996 dalla Fondazione Giovanni Agnelli, è dal 1998 una fondazione indipendente. Opera a favore della crescita e diffusione di una moderna cultura delle fondazioni in Italia. È innanzi tutto un osservatorio sul mondo delle fondazioni: promuove ed effettua una propria attività di ricerca e analisi, si occupa di monitorare la presenza e l'attività delle fondazioni italiane e di registrarne la dinamica demografica. Attive e basi informative del Centro sono consultabili tramite il sito [www.fondazioni.it](http://www.fondazioni.it) oggi online con una nuova veste grafica, maggiori servizi e più informazioni. E inoltre presente una biblioteca (aperta a studenti, ricercatori e operatori del settore) che raccoglie materiale italiano e internazionale afferente alle fondazioni e al settore non profit in generale (libri, tesi, riviste, newsletter, opuscoli, statuti, annual reports, ma anche «letteratura grigia»). I servizi culturali del Centro, come pure l'accesso al sito internet, sono interamente gratuiti. Coerentemente alle proprie finalità, il Centro di Documentazione sulle Fondazioni favorisce lo scambio tra fondazioni italiane e straniere in collegamento con lo European Foundation Centre ([www.etc.be](http://www.etc.be)) di Bruxelles. Ogni contatto per segnalazioni, commenti o richieste di informazioni è benvenuto all'indirizzo [centrofondazioni@fga.it](mailto:centrofondazioni@fga.it).

## ■ Gli acquisti delle Fondazioni

# Gli investimenti nell'arte incominciano dal contemporaneo

David Ross interviene sulle straordinarie opportunità (e responsabilità), per banche e fondazioni bancarie italiane, di essere i mecenati di oggi, costruendo collezioni accessibili al pubblico e sostenendo i musei



**David Ross**  
presidente  
dell'Artist Pension  
Trust americano

Sono un direttore di museo, quindi il mio è un punto di vista «museale»: credo nei musei e penso che siano del tutto atipici rispetto ad altre forme di collezionismo. Desidero raccontare un breve aneddoto. Quasi ventotto anni fa, quando insegnavo ad Harvard e dirigevo l'Institute of Contemporary Art di Boston, fui sorpreso dalle lacune delle collezioni d'arte della città. Ne parlai con alcune persone che in tutta risposta citarono una storiella curiosa di uno scrittore americano, Cleveland Amory. La storia narra di due donne sedute a un accanto all'altra a un concerto. La più giovane delle due, per rompere il ghiaccio ed essere gentile, si rivolge alla sua vicina e le dice: «Indossa un magnifico cappello; dove lo ha comperato?». E l'altra, con sdegno, le risponde: «Mia cara, noi non comperiamo i nostri cappelli: li abbiamo e basta». Questo racconto avrebbe dovuto farmi capire perché a Boston non si acquistava arte contemporanea. Non aveva senso investire in arte, l'arte era qualcosa che si doveva già possedere, che veniva trasmessa di generazione in generazione. La sola idea di comprare nuove opere d'arte era considerata sciocca e priva di senso, un concetto da non prendere sul serio. La buona notizia è che questo punto di vista fa parte del passato. Oggi acquistare arte è diventata

**« Dobbiamo riflettere sulle priorità della nostra società e stabilire se le collezioni d'arte possono valere l'investimento di denaro pubblico e quindi modificare il sistema fiscale per consentire ai musei in Italia e nel mondo, di competere ad alto livello nel collezionismo di arte moderna e contemporanea »**

un'attività di tutto rispetto su molti fronti. Infatti molti istituti bancari internazionali considerano le collezioni d'arte moderna e persino contemporanea come delle buone alternative ai più tradizionali investimenti finanziari, ovviamente da gestire con la dovuta cautela, all'interno di un portafoglio di investimento diversificato. L'Abn Amro Bank, ad esempio, ha da poco intrapreso un'iniziativa seria e ben strutturata in questo senso. È un'ottima notizia, ma, come tutte le buone notizie, esiste anche un risvolto negativo. Le collezioni delle banche vanno da quelle di ottimo livello, come quella della Caixa Forum di Barcellona (una delle più importanti collezioni d'arte contemporanea al mondo), allestita e curata da una delle organizzazioni bancarie maggiormente all'avanguardia sulla scena internazionale, a quelle di organizzazioni come la Fondazione Casa di Risparmio di Torino, con la quale sono molto orgoglioso di collaborare, che negli ultimi cinque anni ha compiuto passi in avanti fondamentali per la creazione di collezioni accessibili al pubblico nella Regione Piemonte. Ma molte sono le realtà nel mondo a presentare motivi di interesse. La collezione della PaineWebber, costituita da Donald Marron, fa oggi parte dell'Ubs svizzera. Alcuni di questi quadri sono stati donati al MoMA di New York in segno di sostegno, ma la gran parte rimane di proprietà della banca. La collezione della Chase Bank, creata da David Rockefeller e poi ampliata, rientra nei beni di Morgan Chase e nutriamo vive preoccupazioni circa il suo futuro. Molte voci indicano che opere della collezione torneranno presto sul mercato. La nuova collezione di Burger Barman, una delle più importanti di New York, fa ormai parte, dopo l'acquisizione della società, di Lehman Brothers. Ciò significa che le collezioni bancarie, nonostante il loro contributo all'acquisto di arte contemporanea, alla formazione dei dipendenti, alla creazione di un ambiente lavorativo migliore e di nuovi mecenati, devono essere considerate per quello che sono: vale a dire attività economiche parte di un'impresa commerciale. Quello che ci preoccupa, e su cui credo siamo tutti tenuti a riflettere, è il contributo che le collezioni bancarie possono dare al settore pubblico, ai musei, che si trovano ad affrontare una fase delicata. Quando parlavo di notizie buone e cattive intendevo dire che con l'esplosione del collezionismo e del valore dell'arte moderna e contemporanea, i musei molto spesso non sono in grado di competere con i privati sul mercato dell'arte; non riescono ad acquistare importanti opere d'arte, nemmeno quando sono ancora relativamente nuove, cioè appena uscite dallo studio dell'artista. Proprio lo scorso mese, un quadro di Marlene

Dumas è stato battuto in asta per più di tre milioni di dollari e uno di Luc Tuymans ha superato il milione. Ora, questa non è una cosa negativa, al contrario, è meraviglioso che la nostra società inizi ad attribuire il giusto valore alle grandi opere contemporanee e a pagarle un prezzo congruo. Il problema che tutto ciò crea ai musei è un problema che banchieri e direttori delle fondazioni devono contribuire a risolvere, perché, finché non troveranno il modo per usare il loro potere, la loro posizione e la ricchezza generata attraverso le loro attività per sostenere i musei delle città e dei paesi in cui operano, questi cambiamenti non potranno considerarsi veramente positivi. Dobbiamo ammettere che il sistema fiscale di molti paesi non incentiva la generosità dei privati, fondamentalmente per la costituzione di grandi collezioni pubbliche. È necessario pensare a questi temi, in termini di iniziative concrete, non come semplici argomenti di conversazione di un cocktail party; dobbiamo riflettere sulle priorità della nostra società, riconsiderarle e stabilire se le collezioni d'arte possono valere l'investimento di denaro pubblico, modificando il sistema fiscale in modo da consentire ai musei in Italia, nel resto d'Europa e in tutto il mondo, di competere produttivamente ad alto livello nel settore del collezionismo d'arte moderna e contemporanea. E questo sarà possibile soltanto con il lavoro congiunto di tutti: i governi, le società e chi lavora nei musei. L'Italia è un paese la cui industria del turismo è alimentata ancora oggi dal mecenatismo messo in atto secoli orsono dalla chiesa e dai grandi signori. Milioni di turisti vengono qui ogni anno per ammirare opere d'arte sopravvissute al tempo e ora esposte al pubblico proprio grazie all'intelligenza e alla previdenza di questi personaggi. Abbiamo una responsabilità nei loro confronti. Oggi che non ci sono più, i Medici rivi-

**« I Medici oggi rivivono attraverso società e fondazioni (e addirittura funzionari statali) che devono trovare il modo di costruire delle collezioni, in modo che, fra trecento anni, chi visiterà Torino, Londra o Amsterdam, possa ammirare le grandi opere del XX e XXI secolo »**

vono nelle società e fondazioni (e addirittura nei funzionari statali), che devono trovare il modo di costruire delle collezioni, in modo che, fra 300 anni, chi visiterà Torino, Londra o Amsterdam, possa ammirare le grandi opere del XX e XXI secolo. Tutto questo parlare di collezioni deve far pensare a quella che è una premessa fondamentale: nessuno possiede una grande opera d'arte e nessuno potrà mai possederla, esse appartengono alla storia ed è nostra precisa responsabilità, come turisti della storia, quella di riconoscere e milmenare che possiamo solo adoperarci per trovare il modo di far sopravvivere queste opere attraverso la storia, assicurandone la fruibilità ai nostri nipoti e pronipoti e a tutte le generazioni future.

(Traduzione di Gaia Graziano)

## Costruire le collezioni di domani con l'arte di oggi

«È difficile investire e impegnarsi nella costruzione di collezioni d'arte, perché è un lavoro lungo, spesso oscuro, che paga poco dal punto di vista politico e in termini di visibilità pubblica. Ma è necessario e fondamentale, per il più vasto pubblico e per la sua crescita». Così interviene Rudi Fuchs, durante il convegno «Costruire le collezioni. Fondazioni e banche per l'Arte contemporanea». È una sorta di appello: in assenza del settore pubblico, in ormai cronica carenza di fondi, e di «privati illuminati», sono le fondazioni e gli istituti bancari a doversi far carico del compito, gravoso ma non ingrato. All'appello hanno risposto numerosi soggetti, italiani e internazionali, radunati l'8 giugno, in occasione della Mostra Internazionale di Arti Visive della Biennale di Venezia, dalla Fondazione Crt di Torino presso la Fondazione Cini: il convegno è specificamente destinato ad analizzare ruolo ed esperienze degli istituti di credito e delle fondazioni di origine bancaria nel campo del collezionismo d'arte contemporanea. Forte della propria esperienza che, attraverso la Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea costituita nel 1999, l'ha resa protagonista nel panorama cittadino e nazionale (a Torino, quale sostenitore di Gam e Castello di Rivoli, ha investito 13 milioni di euro nell'acquisizione di opere d'arte poi affidate in deposito ai due musei; [www.unacollezionepertorino.fondazioneart.it](http://www.unacollezionepertorino.fondazioneart.it)), la fondazione torinese ha chiamato a confronto attori nazionali e internazionali, banche e fondazioni. A loro è stato chiesto di presentare storia istituzionale, obiettivi e risultati dei progetti promossi. Si sono così confrontate realtà tra loro anche molto diverse, per condizioni di partenza, contesto in cui operano (non ultima, la situazione normativa e fiscale nazionale), partner coinvolti, metodologie e dinamiche attivate, risposte ottenute. Una lettura «trasversale», aperta a problematiche generali e volta allo stimolo del confronto e del dibattito, è stata, invece, affrontata da alcuni dei «grandi nomi» dell'arte contemporanea internazionale: Nicholas Serota, direttore della Tate Gallery di Londra; David Ross, già direttore del Whitney Museum di New York, del San Francisco Museum of Modern Art e ora presidente dell'Artist Pension Trust americano (cfr. il suo intervento in questa pagina); Rudi Fuchs, primo direttore del Castello di Rivoli, poi dello Stedelijk di Amsterdam. Tutti membri del Comitato Scientifico della Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea della Crt, insieme a Ida Gianelli e Pier Giovanni Castagnoli (direttori, rispettivamente, del Castello di Rivoli e della Gam di Torino). Tutti impegnati sul fronte della valorizzazione delle collezioni loro affidate: anche, e soprattutto, nella ricerca di un utile e opportuno rapporto con soggetti «privati» capaci di dialogare con istituzioni museali dalle finalità «pubbliche». Presenti con interventi anche Davide Croff, presidente della Fondazione La Biennale di Venezia, e Andrea Comba, presidente della Fondazione Crt. A Giovanni Ferrero, primo presidente del Castello di Rivoli, il compito di introdurre i relatori e di confermare gli obiettivi della Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea da lui presieduta, basati due «scommesse»: «la decisione di costruire una collezione ha avuto, e tuttora ha, il significato esplicito dell'investimento nel futuro» e, insieme, «l'assunzione di responsabilità sul fronte della capacità attrattiva del mondo dell'arte torinese e italiano». □ Alessandro Martini



Eliseo Mattiacci, «Cultura mummificata» (1972), acquisto della Fondazione Crt in deposito permanente alla Gam di Torino

■ Buttiglione

# Abbiamo bisogno di arte «locale» per capire chi siamo

Rocco Buttiglione auspica l'alba di una nuova era: le opere d'arte saranno, come nel Rinascimento, oggetti quotidiani, usati per rendere la vita più bella



Rocco Buttiglione  
Ministro per i Beni  
e le Attività culturali

« Come possiamo davvero vivere la città senza avere familiarità con gli artisti che l'hanno interpretata, dandole interiorità, leggendone gli elementi naturali e architettonici alla luce della propria sensibilità? Per questo è importante un museo, anche se piccolo, che esponga l'arte locale: ci aiuta a capire quello che siamo »

Sono un ex allievo del Liceo classico d'Azeglio di Torino. Massimo d'Azeglio è poco conosciuto all'estero ma appartiene al patrimonio culturale e alla storia della città di Torino. Per uno studente di questa scuola è un'eresia chiedersi perché dovremmo tenere i dipinti di d'Azeglio nella nostra città. La risposta è ovvia: perché ci appartiene e noi apparteniamo a lui. Se volete capire Torino allora non potete non conoscere Massimo d'Azeglio. C'è una parte della città (piazza Castello o piazza San Carlo, ad esempio) profondamente legata all'arte di d'Azeglio e degli altri pittori del suo tempo. Esistono anche altri pittori il cui percorso si intreccia con la storia e l'arte del capoluogo piemontese. Non so se siano conosciuti all'estero, ma per noi sono essenziali, radicati nella nostra identità. Potrei citare per tutti Felice Casorati. In questo caso, per trovare quella parte della città imbevuta del suo spirito dovete spostarvi verso il Valentino e corso Casale, lungo il fiume Po. Come potete davvero vivere questi luoghi senza avere una familiarità con gli artisti che li hanno interpretati, dando loro un'interiorità, leggendo gli elementi naturali e architettonici alla luce della propria sensibilità, trasmettendo a noi tutti la magia di Torino? Come possiamo comprendere Torino senza i suoi pittori? Mi chiedo se si possa sostenere la stessa co-



Mimmo Paladino, «Giardino chiuso» (1982), acquisto della Fondazione Crt in deposito permanente al Castello di Rivoli

sa anche per altre città. Ne dubito alquanto. Ricordo che una volta atterrai all'aeroporto di una città statunitense, di cui non farò il nome per non offendere nessuno, e scoprii che non si poteva definire una vera «città», quanto piuttosto un «centro urbano». Dubito che un agglomerato di quel tipo potrebbe essere letto attraverso la pittura, come succede per altre città.

È questa la ragione per la quale è importante avere un museo, anche se piccolo, che esponga l'arte locale: ci aiuta a capire quello che siamo. Ovviamente, c'è anche un'altra visione della pittura. Molte persone pensano che i pittori interpretino lo spirito del mondo e che la pittura, o l'arte più in generale, abbia il compito di condurci verso il futuro attraverso la negazione della realtà. Io non credo in questo tipo d'arte. Ne abbiamo avuta a sufficienza nel passato e non ha portato a buoni risultati artistici, per non parlare di quelli politici. Esiste una sorta di «aura» che qualcuno ha cercato di costruire intorno ai capolavori artistici, per esprimere in qualche modo lo spirito dei tempi. Dovremmo fare attenzione, anche se in certi casi si può effettivamente affermare che lo spirito di un determinato periodo storico sia stato incarnato da una particolare opera d'arte. Naturalmente, questa è la missione dei musei: preservare le opere d'arte. Mi sembra di essere finalmente all'alba di una nuova era, nella quale la maggior parte delle opere d'arte non saranno più interpretate come elementi segreti di una qualche religione civile che ha sostituito quella cristiana. Saranno viste, come avveniva nel Rinascimento, come oggetti che renderanno più bella la vita di ogni uomo. Per questo dovrebbero essere usate: far parte del contesto quotidiano e aiutarci a migliorare la nostra esperienza di tutti i giorni. Kamil Cyprian Norwid, un grande poeta polacco, ha detto: «La bellezza esiste per rendere il lavoro più umano e per far sì che l'uomo possa risuscitare». Credo che ci sia un fondo di verità in queste parole.

## Fondazione Domus-CariVerona

Appena nata, per creare una collezione «pubblica»

Io, storico dell'arte, finito in banca per caso, ho passato anni a dover spiegare quella che era intesa come una grande eccentricità. Ero un diverso, da guardare con curiosità, perfino con simpatia. Sottolineo così una sorta di ambiguità che, in qualche modo, contraddistingue ancora le fondazioni. La fondazione di origine bancaria nasce come tipica «grant-making foundation», per sostenere progetti di terzi, spendendo rendite del proprio patrimonio. Ma nulla impedisce che una fondazione ex bancaria possa elaborare progetti propri. La Fondazione Cassa di Risparmio di Verona ha dapprima percorso questa strada e, in seguito, ha deciso di istituire una propria fondazione specializzata, la Fondazione Domus, con l'obiettivo di costruire una collezione d'arte per la pubblica fruizione: un modo eccellente, credo, per rendere un servizio alla comunità il cui lavoro ha consentito di accumulare la ricchezza che la fondazione amministra. Non l'unico servizio possibile, forse nemmeno il più necessario, ma certamente uno dei più vitali e stimolanti. La bellezza, in fondo, non è un fine, ma è un mezzo. Ha la funzione di infondere armonia, di migliorare la nostra vita. Se questo è il fine, che si tratta di un fine coerente con le istituzioni, come le fondazioni, che si occupano di tutela della salute, di sollievo dall'handicap, di accoglienza e di sostegno delle categorie deboli ed emarginate. L'arte insomma è intesa come un medium per meglio capire, come strumento per vivere con maggiore pienezza, come valore non venale, come «sedimento» da lasciare a chi verrà domani. L'istituzione di un nuovo museo risponde alle esigenze di realizzare una proposta culturale come effetto di un puro atto di volontà. Nel nostro caso, è elaborata direttamente, sostenuta con mezzi propri, non condizionata da vicende storiche che in Italia spesso sono state alla base della nascita di un museo pubblico. La collezione della Fondazione Domus nasce da un disegno unitario Arte Italiana contemporanea (dal secondo dopoguerra) e i suoi immediati antefatti (dall'inizio del XX secolo), qualità delle testimonianze, pubblica fruizione. Optare per il contemporaneo è stato automatico di fronte alla complessità, alla disarmonia, alla velocità di cambiamento, fattori di influenza che mai in passato hanno agito con tanta forza, tanto che l'arte di oggi spesso appare come disgregazione, come vertigine. In realtà, ed è sempre stato così, l'arte non ammette passività, al contrario, richiede impegno. Karl Krauss sosteneva che la civiltà si misura attraverso la differenza che passa tra un'urna e un vaso da notte, eppure sono in molti a usare il vaso da notte come urna e viceversa. Per chi vuole capire, anziché subire, l'arte è, e resta, la più sottile e insinuante descrizione del nostro tempo, una traduzione simultanea necessaria come poche altre cose. Che sia anch'essa difficile, perfino contraddittoria, è del tutto ovvio. Il programma della Fondazione prevede una serie di iniziative dedicate a chi si interroga per capire, come conferenze, incontri con gli artisti, esposizioni, dibattiti. Altro cruciale obiettivo è l'erigenda biblioteca d'Arte del Novecento e Contemporanea presso la sede della Fondazione. Con l'ingresso delle fondazioni sul mercato, assistiamo anche, per la prima volta in Italia, al fenomeno di un compratore che ha sci scoppi pubblici, ma in grado di competere con potenti istituzioni straniere, anche a favore di artisti italiani, le cui quotazioni sono spesso inadeguate rispetto a quelle di altri artisti europei. Tra gli autori le cui opere sono entrate in collezione negli ultimi due anni: Balla, Boccioni, Soffici, Severini, Casorati, Cagnaccio, Martini, Campigli, Marini, Morandi, Licini, Tancredi, Afro, Vedova, Music, Dorazio, Ceroli, Schifano. L'obiettivo, naturalmente, è la pubblica fruizione: non può essere quindi ritardata, anche a costo di proporla in uno spazio inadeguato, come ora avviene. In futuro, sarà acquisito un luogo espositivo apposito. Ma intanto questo piccolo corpus di opere esposte inizia ad esercitare una sorta di attrazione magnetica verso altre collezioni, messe insieme da persone sensibili e di gusto, che stanno per confluire in fondazione come doni o depositi generosi. □ Gino Castiglioni

## Fundación La Caixa (Barcelona)

Dal 1980 per aprire la Spagna al mondo

La Fundación «La Caixa», istituzione non profit creata nel 1980, amministra i fondi che «La Caixa» (in quanto istituto finanziario, nato nel 1904) eroga per lo sviluppo di programmi mirati a esigenze sociali, con interventi soprattutto in quattro sfere principali: cultura, educazione, scienze e iniziative di assistenza. Per quest'anno, si tratta di 250 milioni di euro devoluti alla Fondazione, pari al 43% dei proventi dell'istituto finanziario. Ai programmi culturali sono destinati 70,916 milioni di euro. Il budget per gli acquisti della collezione ammonta finora a 1,5 milioni di euro all'anno. Vent'anni fa, la Fondazione «La Caixa» decise di impegnarsi nel campo della cultura e dell'arte dando inizio alla sua collezione d'arte contemporanea. Era il 1985 e la Spagna attraversava una fase di grande entusiasmo, a dieci anni dalla fine della dittatura di Franco, e di straordinaria attività artistica mentre le strutture per la promozione dell'arte erano ancora carenti e il collezionismo raro e parziale. Prima di allora, la Fondazione «La Caixa» aveva già deciso di intensificare le proprie iniziative nel campo dell'arte contemporanea, iniziate nel 1980 con un intenso programma di mostre e aveva accettato la sfida di creare la prima collezione istituzionale di arte contemporanea internazionale in Spagna per aiutare il Paese ad aprirsi verso l'esterno. Cronologicamente abbraccia la produzione artistica dagli anni '80 fino ai giorni nostri, cui fa da quadro di riferimento un insieme di opere risalenti agli anni '60 e '70 di grande artisti come Joseph Beuys, Bruce Nauman, Antoni Tàpies, Mario Merz, Jannis Kounellis, Luis Gordillo, Robert Rym, Donald Judd o Gerhard Richter con opere realizzate dagli anni '80 in poi. Una delle scelte più interessanti è stata quella di integrare l'arte spagnola nel contesto internazionale, con un'iniziativa che non ha avuto rivali in Spagna fino a non molti anni fa. Consta attualmente di 950 opere in rappresentanza delle diverse forme di espressione artistica come la pittura, la scultura, i video e i film e le installazioni. Al fine di mettere l'arte contemporanea sempre più alla portata del maggior numero di visitatori e quanto più diversificati possibile, la Fundación «La Caixa» produce numerose mostre antologiche e tematiche affiancate da attività didattiche, offrendo così un valido contributo a diversi musei e istituzioni pubbliche spagnole che integrano le proprie attività con queste mostre, che godono del finanziamento totale della Fondazione. D'altro canto, la collezione ha contribuito a rafforzare l'immagine della Fondazione «La Caixa» all'estero con il prestito temporaneo delle proprie opere ai più prestigiosi musei del mondo in occasione di grandi esposizioni internazionali. Nel corso degli anni, l'organizzazione di mostre d'arte ha fatto della Fundación «La Caixa» un protagonista della scena culturale spagnola. I classici del Modernismo, la storia di altre culture e l'arte contemporanea costituiscono i tre ambiti principali di interesse del programma, il cui obiettivo primario è quello di avvicinare all'arte e alla cultura il pubblico più numeroso e vario possibile. Nel 2004, la Fondazione ha inaugurato 232 mostre che hanno richiamato oltre 2 milioni di visitatori. Sono 12mila, invece, le attività «culturali» (concerti, letture di poesie, danza, video, attività sociali ed educative) complessivamente promosse in quasi 800 città, così coinvolgendo circa 12 milioni di persone. Fiore all'occhiello del programma è il CaixaForum di Barcellona insieme ai numerosi centri sociali e culturali della Fondazione in diverse città spagnole. La sua programmazione multidisciplinare, che comprende mostre d'arte, concerti e corsi di musica, poesia, danza, video e un'articolata offerta di attività sociali, educative e di iniziative che interessano le famiglie, ne fa uno dei centri culturali più frequentati del paese. Nella primavera del 2006 aprirà i battenti, in una vecchia centrale elettrica riconvertita su progetto di Herzog e de Meuron, il CaixaForum di Madrid, il nuovo centro della Fondazione nella capitale, realizzato su una superficie di 8.000 metri quadrati. □ Nimfa Bisbe

## Abn Amro (Paesi Bassi)

16mila opere da Amsterdam agli Usa

Dal punto di vista della nostra politica culturale, Abn Amro è orientata su due diversi ambiti: il collezionismo e la sponsorizzazione. Attraverso la sponsorizzazione artistica, Abn Amro contribuisce agli interessi della propria clientela e, più generalmente, della società in cui la banca opera. Serve anche a meglio definire identità e obiettivi della banca stessa. Quest'anno, sono circa 20 i progetti culturali sostenuti in tutto il mondo, in partnership con altre istituzioni con le quali ci sosteniamo e rafforziamo vicendevolmente. Dal punto di vista del collezionismo, invece, l'Abn Amro Art Foundation (istituita nel 1976, fa oggi parte dell'Associazione dei Paesi Bassi per le Collezioni appartenenti a Corporation) ha iniziato a collezionare principalmente opere di artisti olandesi, da Karel Appel e Cobra, a Jan Dibbets e Marlene Dumas, poi arricchita di opere di artisti internazionali quali Donald Judd, Thomas Schütte, L.C. Armstrong e Philip Taaffe. La collezione consta oggi di circa 16mila opere. L'attività di acquisizione è in stretta relazione con quella espositiva: la collezione è oggi esposta in 35 delle maggiori sedi della banca nei Paesi Bassi e all'estero (da Londra a Bruxelles); si può inoltre ammirare presso istituzioni pubbliche quali musei e altri spazi espositivi. Nelle sedi negli Usa e in Francia la banca possiede consistenti raccolte di fotografia: a Parigi la collezione della Fondation Nsm Vie-Abn Amro conserva circa 700 fotografie e video d'arte sul tema della «rappresentazione umana», fonte per continue esposizioni ed eventi. La sussidiaria LaSalle Bank di Chicago ha collezionato una piuttosto insolita rassegna di fotografie di artisti olandesi contemporanei, cosa piuttosto inusitata per gli Stati Uniti. L'Art Institute of Chicago dispone a titolo di prestito permanente di un certo numero di opere di questa raccolta fotografica. Tra le nuove iniziative, a partire dallo scorso anno abbiamo istituito l'Abn Amro Art Award, destinato annualmente a un artista internazionale che abbia vissuto e lavorato nei Paesi Bassi per almeno due anni. Oltre al premio in denaro, il vincitore avrà diritto a una mostra ad Amsterdam e a un catalogo, oltre all'acquisto di un'opera che entrerà a far parte della collezione permanente dell'Abn Amro Art Foundation. □ Jacqueline Rutten

## Nicholas Serota

“ In tutte le città del mondo marea di visitatori sono attratte da mostre sui grandi maestri, mentre il collezionismo museale è ignorato. Ma è proprio il lavoro sulle collezioni a produrre i frutti più duraturi, perché esse sono la testimonianza di quello che abbiamo ritenuto importante della nostra cultura e identità ”



### Fondazione CrModena

#### Dal Guggenheim al Centro di Documentazione

La Cassa di Risparmio di Modena non ha una collezione di Arte Contemporanea. Il suo interesse nei confronti del contemporaneo è fresco, giovane e nuovo. E anche vero che, come buona parte delle Fondazioni delle Casse di Risparmio italiane, fin dagli esordi, la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena ha operato in due modi: il primo, sul fronte del restauro, della conservazione e tutela del territorio e del suo capitale storico; l'altro, verso l'idea della «sponsorship» nei confronti dell'Arte Contemporanea, attraverso una collaborazione organica con la Galleria Civica d'Arte Moderna di Modena. L'attività espositiva è stata avviata nel 1995, con la mostra «I maestri del Novecento», che consentì di esporre dipinti, incisioni e disegni della collezione già Carimonte, ora Unicredit. Dal 2002 è nata una partnership con la Peggy Guggenheim Collection e con la Fondazione Guggenheim: da tre anni, quindi, in uno spazio appositamente restaurato dalla Fondazione a fini espositivi, cioè il **Foro Boario di Modena** (un edificio neo-classico piuttosto interessante), sono state ospitate già tre mostre: «Giacometti e Max Ernst. Surrealismo e oltre nella Collezione Guggenheim», seguita da «Scultura del XX Secolo con le opere del Guggenheim». La Fondazione Cassa di Risparmio di Modena non solo commissiona alla Fondazione Guggenheim queste mostre, concepite sempre in modo storico, cronologico e (alcuni accusano, ma noi ne siamo abbastanza onorati) «didattico», ma garantisce l'accesso gratuito al pubblico. A questo si associa generalmente un prezzo assolutamente politico per le pubblicazioni e, ormai da tre anni, un corso di formazione e di didattica per gli insegnanti con materiale a disposizione in anticipo rispetto alla mostra per far sì che il tema dell'esposizione annuale possa entrare nei programmi scolastici dell'anno dell'inaugurazione della mostra (generalmente tra fine novembre e i primi di dicembre). La terza mostra, di quest'anno, è stata dedicata all'«Action Painting», e sarà seguita a fine 2005 da «Informale. Jean Dubuffet e l'arte europea. 1945-1970». Contemporaneamente, e parallelamente all'impegno sul fronte della didattica e della formazione, la Fondazione è impegnata nella costituzione di un **Centro di Documentazione d'arte**, dove sono già presenti all'incirca **10mila volumi, di cui 8.000 dedicati all'arte**. Questa sarà, per il momento, la nostra invisibile collezione, fatta di **archivi pubblici e privati, materiali inediti, carteggi, fotografie di artisti e di critici successivi al 1945**. Un esempio per tutti: l'acquisizione recentissima di un grande archivio fotografico che documenta gli eventi, le manifestazioni, gli artisti e le sale della Biennale di Venezia dal 1947 al 1986. Una prima selezione di 800 immagini sarà presto pubblicata. L'idea è quella di un centro di documentazione come «capitale della memoria». Nella medesima direzione vanno le **commissioni a giovani artisti contemporanei**. Non vogliamo sovrapporci alle altre collezioni che acquisiscono opere importanti, ma piuttosto coinvolgere giovani artisti italiani e stabilire con loro un dialogo, nella prospettiva della costituzione di una «memoria del futuro». □ Luca Massimo Barbero

### Deutsche Bank (Germania)

#### Collezionismo (su carta) nel luogo di lavoro

Nella sede della Deutsche Bank di Francoforte (due grandi e opprimenti grattacieli in vetro e acciaio) non si percepisce immediatamente quale interesse la banca mostri nei confronti dell'arte, almeno fino a quando non si abbia attraversato l'ampio spazio della lobby. **Solo quando si entra negli ascensori, allora si inizia a capire: ogni singolo piano non è contraddistinto dal consueto numero, ma dal nome di un artista.** Questo per ciascuno dei venticinque piani dell'edificio: a mio parere, **uno dei più coraggiosi tentativi che la storia dell'arte abbia mai sperimentato.** Arrivati alla sommità della torre B si è infine accolti da opere di **Joseph Beuys**. Poi, ridiscendendo, gli artisti, come per miracolo, diventano man mano più giovani: **il tentativo è quello di offrire una sintetica panoramica sull'arte tedesca di oggi.** Deutsche Bank vanta un coinvolgimento già centenario nel mondo dell'arte, sviluppatosi per piccoli passi dal 1870 al 1970 circa, quando nel 1980 decise l'istituzione del **Deutsche Bank Art Concept**. La volontà di avere un ruolo di primo piano sulla scena dell'arte combaciava perfettamente con il desiderio di lasciarsi coinvolgere nelle comunità in cui si trovano le sue filiali. **Gli acquisti di opere d'arte da parte della Banca sono finalizzati a creare un ambiente di lavoro stimolante per i propri collaboratori.** A parte il Deutsche Guggenheim Berlin, frutto di collaborazione tra Guggenheim Foundation e Deutsche Bank, la Banca non compra opere d'arte direttamente per le istituzioni culturali pubbliche. **La collaborazione con Deutsche Guggenheim Berlin credo sia una delle iniziative di maggior interesse della banca:** soprattutto l'idea che sta alla base, cioè il fatto che una banca possa collaborare con un museo e creare un proprio spazio autonomo. Con la flessibilità della forza lavoro cui stiamo andando incontro, con le tecnologie che ci consentono di produrre ovunque nel mondo, credo che l'identità culturale delle diverse imprese acquisti una sempre maggiore importanza: anche attraverso la coincidenza di lavoro e arte, come abbiamo fatto nelle nostre diverse sedi, da Berlino a Londra. Oltre alle mostre presso il Deutsche Guggenheim, **la Banca organizza un fitto calendario di mostre e le sue opere vengono costantemente date in prestito per essere esposte presso grandi musei.** Dall'inaugurazione dell'Art Concept venticinque anni fa, la Banca ha acquistato circa **50mila opere d'arte esposte nelle sedi dell'istituto nel mondo intero.** **L'Art Concept di Deutsche Bank ha il duplice scopo di collezionare opere d'arte per il personale** (mantenendo intenzionalmente un basso profilo per facilitarne l'«accessibilità») **e di sostenere gli artisti.** È intenzione della Banca che il personale si identifichi con l'arte e che si lasci coinvolgere senza esserne intimidito, in un ambiente lavorativo più interessante e stimolante. Il collezionismo e le sponsorizzazioni hanno funzionato di pari passo. Il fatto di collezionare **soprattutto opere su carta**, se da una parte ha anche avuto ragioni economiche (anche nella direzione di contrastare una tendenza che andava diffondendosi soprattutto negli Usa verso prezzi eccessivamente «gonfiati»), vuole anche dimostrare che le «**idee**» sono al centro dell'attenzione dell'azienda: **quelle che gli artisti elaborano e sviluppano proprio su carta, attraverso studi e schizzi, e quelle che l'azienda stessa elabora nei suoi uffici.** Proprio questo consente, così, una maggiore **identificazione tra lavoratori e collezione d'arte.** Ora che la Banca possiede una delle collezioni più interessanti al mondo di opere su carta successive agli anni '60 cresce in modo esponenziale anche il suo coinvolgimento nella **sponsorizzazione di grandi eventi artistici** come la mostra su Lucian Freud al Museo Correr di Venezia, il MoMA a Berlino l'anno scorso e l'evento annuale della Frieze Art Fair di Londra. La dimostrazione più lampante di aver fatto la cosa giusta la Deutsche Bank l'ha avuta quando **alcuni aspiranti clienti hanno affermato che le politiche culturali della Deutsche Bank sono uno dei motivi per cui preferivano questo istituto a qualsiasi altro.** La Banca è anche molto orgogliosa delle opere d'arte e dei rapporti che intrattiene con gli artisti. Il Deutsche Guggenheim Berlin ha commissionato opere ad artisti affermati come Richter, Koons, Sugimoto e Baldessari. I giovani talenti emergenti quali Miwa Yanagi, Kara Walker, Gunther Förg e Andreas Slominski sono stati insigniti del titolo di Artista dell'Anno con tanto di mostra personale al Guggenheim Berlin. Oltre ad acquisire opere d'arte dagli artisti, **Deutsche Bank assegna borse di studio e finanzia i giovani artisti di varie discipline.** Deutsche Bank assegna ogni anno **12 Pyramid Awards** agli artisti di diverse scuole e istituti d'arte, e finanzia ogni anno anche **4 borse di studio alla Villa Romana di Firenze.** Nell'anno in corso Deutsche Bank spende **72,9 milioni di euro per fini culturali e sociali**, il 12% dei quali destinati alle arti e il 14% alla musica. □ Alistair Hicks

### Ubs (Svizzera)

#### Per una vera partnership tra banche e musei

L'arte riflette chi siamo, come società, individui e istituzioni, illuminandoci su patrimonio culturale collettivo e, insieme, futuro. **Della Ubs Art Collection (gestita non da una fondazione, ma dal gruppo bancario) fanno parte alcune delle opere più significative delle collezioni che si trovavano negli Usa e in Europa.** Grazie alla consulenza di esperti esterni, **la nostra collezione è stata interamente riorganizzata nel dicembre 2004, in coincidenza con l'adozione in tutto il mondo di un unico «marchio» Ubs.** Ad esempio, quando quattro anni fa abbiamo acquisito negli Usa la PaineWebber Bank, siamo entrati in possesso anche della loro straordinaria collezione, poi integrata in quanto già possedevamo. Ubs Art Collection è oggi costituita da **900 opere selezionate tra le 40mila di proprietà del gruppo**, tra dipinti, fotografie, disegni e sculture dal 1950 a oggi, da Lichtenstein e Ruscha a Freud e Candida Höfer. Le opere sono spesso in prestito a centri d'eccellenza come MoMA, Tate Modern e Fondation Beyeler di Basilea. Inoltre, siamo **main sponsor di Art Basel e di Art Basel Miami Beach.** Il futuro non può che prevedere la **collaborazione tra istituzioni che abbiano la visione e la «missione», e magari anche i mezzi finanziari, per sostenere l'arte e, insieme, i musei.** L'obiettivo deve essere: «Cooperiamo con i musei, preserviamo la qualità e cerchiamo davvero di fare in modo che istituti museali e bancari creino una vera partnership». □ Petra Arends

### Dnb (Paesi Bassi)

#### Catalogo on-line per esposizioni in ufficio

**D**e Nederlandsche Bank, fondata nel 1814, è la Banca Centrale dei Paesi Bassi. Avendo come azionista lo Stato, non ha forti ragioni ad avere un ruolo di spicco nell'area della cultura. Ciononostante, Dnb è impegnata dall'inizio del XX secolo a collezionare arte contemporanea. Nel 1982, il CdA ha nominato un **Comitato Consultivo per l'Arte** con la missione di collezionare artisti contemporanei olandesi. Potendo contare su un **budget limitato**, la Dnb acquista **20-30 opere d'arte all'anno**: oggi la collezione, composta di circa 1.700 pezzi, è destinata ai dipendenti che **possono scegliere da un catalogo on-line quali opere d'arte esporre nel proprio ambiente di lavoro.** Offre soprattutto ai giovani artisti l'opportunità di presentarsi al grande pubblico, dimostrando la sua disposizione ad assumersi l'impegno, sul piano sociale, di supportare artisti di diverse generazioni. Oltre a questo collezionismo cui destina dei fondi relativamente limitati, Dnb in alcuni casi eccezionali collabora con i musei per l'acquisto di opere (nel 1999, una donazione una tantum al Fondo Nazionale per l'Arte ha consentito per l'acquisto di «Victory Boogie Woogie» di Mondrian, ora al Gemeentemuseum dell'Aia). La Dnb fa parte dell'**Associazione dei Paesi Bassi delle Collezioni d'Arte delle aziende**, fondata nel 2005 da circa 30 enti fra cui istituti bancari, società e ospedali. □ Alexander Strengers

## Rudi Fuchs

“ Poiché continuare a collezionare è indispensabile, ci dobbiamo chiedere se, e in che modo, banche, fondazioni e sponsor privati (viste le loro responsabilità socioculturali) possano sostenere il collezionismo dei musei, assicurando loro indipendenza culturale e affrancandoli dalla concorrenza ”



FONDAZIONE DE FORNARIS

**Dal 1982 al fianco della G.A.M.**

Nata in seguito al lascito del collezionista e mecenate Ettore De Fornaris, la Fondazione da più di vent'anni incrementa con acquisti e donazioni le raccolte della G.A.M. - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino. Più di mille le opere dell'Otto e Novecento e contemporanee acquisite: molte di queste sono visibili nell'attuale allestimento del museo.

La Fondazione De Fornaris promuove pubblicazioni e organizza eventi e incontri: **i Lunedì dell'arte sono dal '96 un appuntamento fisso con la città.**

Fondazione  
Guido ed Ettore De Fornaris  
via Magenta 31  
10128 Torino  
tel. e fax 011.542491  
fff@fondazionedefornaris.it  
www.fondazionedefornaris.it

■ Il V Rapporto Annuale del «Giornale dell'Arte» sulle Fondazioni attive in Italia in ambito artistico

# Diciannove Regioni, cento Città, duecento Fondazioni (trenta new entries)

In un panorama di grande dinamicità (il 23% delle fondazioni di diritto civile censite è nata dopo il 2000), più del 60% di tutte le fondazioni italiane continua a essere concentrato nel Nord.

Ecco le considerazioni del Centro di Documentazione della Fondazione Agnelli che ha realizzato l'indagine

**S**ono circa duecento le fondazioni che hanno partecipato alla quinta edizione del Rapporto Annuale dedicato alle fondazioni in Italia attive in campo artistico, e in particolare nel campo delle arti visive e della tutela e promozione dei beni storici, artistici e architettonici. Il lavoro, realizzato come negli anni passati dal Centro di Documentazione sulle Fondazioni in collaborazione con la Fondazione Giovanni Agnelli, presenta un repertorio aggiornato e arricchito di nuove informazioni, con le schede di 132 fondazioni di diritto civile e 65 fondazioni d'origine bancaria. Come in precedenza, i profili del repertorio sono stati redatti dalle stesse fondazioni.

Il nostro impegno a far crescere ancora il numero delle fondazioni presenti nel Rapporto è stato premiato, con all'incirca trenta nuovi soggetti rispetto all'edizione dell'anno scorso: un risultato particolarmente apprezzato perché il questionario quest'anno richiedeva un maggior numero di informazioni (e di pazienza da parte delle fondazioni contattate). Da segnalare, il tasso di fedeltà al Rapporto delle fondazioni civili, il 50% delle quali ha partecipato ad almeno quattro (su cinque) delle edizioni sino ad ora realizzate. Delle 65 fondazioni d'origine bancaria partecipanti (il 74% delle esistenti), una compare per la prima volta e quattro erano assenti l'anno scorso, ma avevano partecipato in passato (cfr. Tabella 1).

**Tabella 1. Fondazioni civili e di origine bancaria presenti nei Rapporti Annuali del Giornale dell'Arte**

| Fondazioni                     | Civili | Ex bancarie | Totali |     |     |     |
|--------------------------------|--------|-------------|--------|-----|-----|-----|
| Presenti nel 2005              | 132    | 65          | 197    | 85% |     |     |
| Anche nel 2004                 | 105    | 80%         | 62     | 95% | 167 | 85% |
| Per 4 o 5 anni                 | 65     | 49%         | 44     | 68% | 109 | 55% |
| Non presenti nel 2004          | 27     | 20%         | 3      | 5%  | 30  | 15% |
| Per la prima volta             | 22     | 17%         | 1      | 2%  | 23  | 12% |
| <b>Ripartizione geografica</b> |        |             |        |     |     |     |
| Nord Ovest                     | 58     | 44%         | 16     | 25% | 74  | 38% |
| Nord Est                       | 24     | 18%         | 22     | 34% | 46  | 23% |
| Centro                         | 36     | 27%         | 20     | 31% | 56  | 28% |
| Sud e Isole                    | 14     | 11%         | 7      | 11% | 21  | 11% |

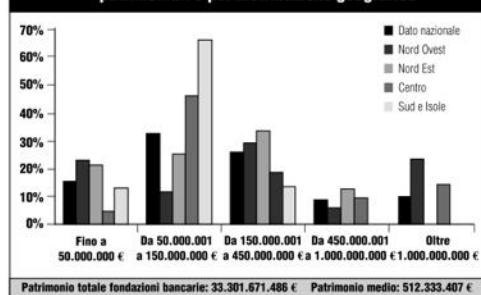
Nella tabella si danno alcuni dati d'inquadramento generale. La copertura geografica della nostra indagine coinvolge tutte le regioni italiane, con l'unica eccezione, già riscontrata l'anno scorso, del Molise. Nonostante un sensibile incremento nel numero di fondazioni del Centro Italia, la «geografia» delle fondazioni italiane resta anche quest'anno sbilanciata, con una concentrazione prevalente nel Nord, dove sono situate il 62% e il 61%, rispettivamente, delle fondazioni civili e delle fondazioni d'origine bancaria.

Va sottolineata la relativa giovane età delle fondazioni di diritto civile presenti nel Rapporto: a testimonianza di una dinamicità del settore che si mantiene sostenuta da oltre un decennio, ben 31 (pari al 23% del totale da noi rilevato) risultano essersi costituite a partire dal 2000.

## ■ Crescono le spese in campo artistico delle fondazioni, permangono forti squilibri territoriali

L'ammontare patrimoniale complessivo delle 65 fondazioni d'origine bancaria censite supera i 33 miliardi di euro, con un valore medio di oltre 512 milioni (cfr. Grafico 1); sfiora inve-

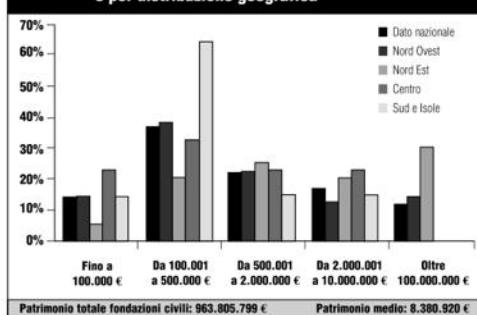
**Grafico 1. Fondazioni di origine bancaria per classi patrimoniali e per distribuzione geografica**



ce il miliardo di euro, con un valore medio di circa 8 milioni, il patrimonio complessivo delle 115 fondazioni d'origine civile (su 132) delle quali sono disponibili dati patrimoniali. Per entrambe le tipologie si osserva una concentrazione nelle due classi patrimoniali centrali, medio-bassa (da 50 milioni a 150) e media (da 150 milioni a 450 milioni). Le fondazioni di origine bancaria con assets di oltre un miliardo rappresentano l'11% del totale e hanno sede nelle regioni del Nord Ovest e del Centro. Nel Sud e nelle Isole nessuna fondazione dispone di un

patrimonio superiore ai 450 milioni di euro, mentre la presenza di soggetti nella classe patrimoniale medio-bassa (da 50 milioni a 150 milioni di euro) è superiore alla media nazionale (cfr. Grafico 2).

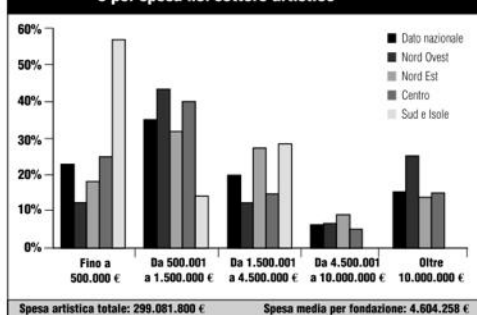
**Grafico 2. Fondazioni civili per classi patrimoniali e per distribuzione geografica**



Diversamente dalle fondazioni d'origine bancaria, le fondazioni civili di maggiori dimensioni sono localizzate esclusivamente nelle regioni del Nord.

La spesa per l'arte sostenuta complessivamente dalle fondazioni presenti nel Rapporto ha superato nel 2004 i 370 milioni di euro. La maggior parte di questa cifra proviene dalle fondazioni d'origine bancaria, con quasi 300 milioni e un importo medio superiore ai quattro milioni di euro per fondazione. Rispetto al Rapporto 2003, le fondazioni d'origine bancaria hanno incrementato di circa il 4% la spesa destinata ad attività artistiche. Dal 2003 al 2004 c'è stata, comunque, una notevole mobilità delle fondazioni d'origine bancaria all'interno delle classi di spesa: delle 60 su cui è stato possibile operare il confronto, ben 19 hanno modificato sensibilmente la propria spesa in ambito artistico, 13 l'hanno incrementata tanto da passare nella classe di spesa superiore, mentre 6 l'hanno ridotta, scendendo così nella classe immediatamente inferiore (cfr. Grafico 3).

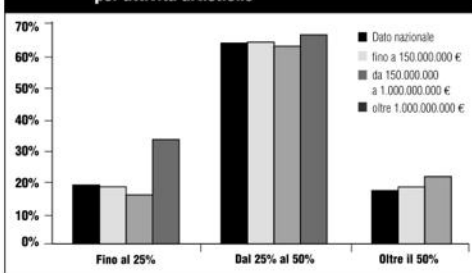
**Grafico 3. Fondazioni di origine bancaria per zone e per spesa nel settore artistico**



L'area del Paese dove la spesa media risulta essere maggiore è il Nord Ovest, con oltre 8 milioni di spesa media per le sue 15 fondazioni bancarie, che complessivamente erogano il 44% della spesa complessiva nazionale. La maggior parte delle fondazioni, il 58%, sostiene una spesa annuale in ambito artistico fino a un milione e mezzo di euro a fronte del 15% delle fondazioni che arriva a destinare oltre 10 milioni al settore dell'arte e dei beni culturali. Nel rapporto tra patrimonio e spesa delle fondazioni d'origine bancaria si osserva una certa correlazione tra le due grandezze: la somma delle erogazioni date dalle fondazioni all'interno di ciascuna classe patrimoniale ha un'incidenza progressiva rispetto alla spesa totale (cfr. Tabella 2).

Tuttavia (cfr. Grafico 4), nessuna delle fondazioni d'origine

**Grafico 4. Fondazioni di origine bancaria: rapporto tra classe patrimoniale e percentuale della spesa per attività artistiche**

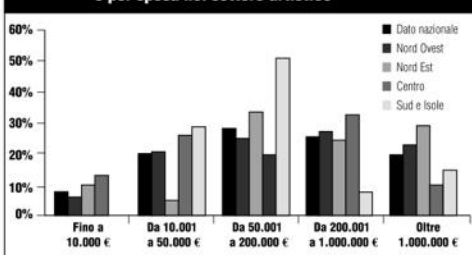


bancaria di dimensioni patrimoniali maggiori arriva a destinare al settore artistico e dei beni culturali oltre il 50% delle proprie erogazioni: una forma di «specializzazione» settoriale così accentuata è presente solo in 9 fondazioni, tutte dotate di patrimoni inferiori al miliardo di euro.

La spesa complessiva delle 115 fondazioni di diritto civile di cui sono disponibili i dati è di oltre 71 milioni di euro e la spesa media di 619 mila. In questo caso, il dato medio non è particolarmente esemplare: oltre la metà delle fondazioni di diritto civile, infatti, spende annualmente una cifra inferiore ai 200mila euro, a fronte di 22 fondazioni (pari al 19% del totale) in grado di sostenere spese che vanno oltre il milione di euro. Nuovamente, l'analisi della distribuzione geografica fa emergere differenze significative: le fondazioni d'origine bancaria nel Sud Italia e nelle Isole sono quelle che spendono meno in ambito artistico, con una spesa media di poco oltre il milione di euro. Pesa evidentemente l'assenza di grandi fondazioni erogatrici (in grado di spendere più di 4,5 milioni di euro). Diversa la situazione delle fondazioni civili: l'analisi geografica evidenzia anche qui una situazione di maggiore difficoltà per il Sud del paese, ma in questa zona sono presenti fondazioni di diritto civile con budget di spesa importanti.

Le fondazioni big spender in entrambi i casi (origine bancaria e civile) sono situate in prevalenza nel Nord Ovest. Il Nord, nel suo complesso, è anche l'area ove si registra la maggiore concentrazione di fondazioni comuni con spese annue superiori al milione; appartengono, infatti, a questa categoria il 29% delle fondazioni situate nel Nord Est e il 22% delle fondazioni del Nord Ovest. Per quanto riguarda le fondazioni d'origine bancaria big spender emerge ancora una volta il Nord Ovest, ma la differenza di spesa rispetto al Nord Est e al Centro è in questo caso meno accentuata che per le fondazioni di diritto civile (cfr. Grafico 5).

**Grafico 5. Fondazioni civili per zone geografiche e per spesa nel settore artistico**



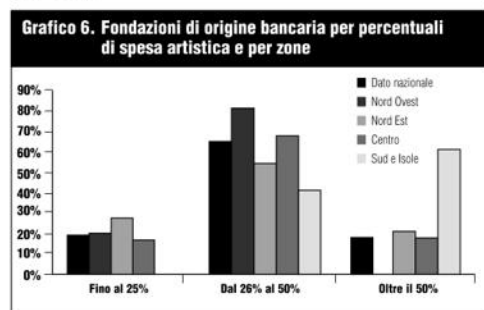
## ■ Fonti di finanziamento e destinazione delle risorse: il nodo critico del rapporto con il settore pubblico

Rispetto alle scorse edizioni il questionario presentava quest'anno alcune novità. Alle fondazioni d'origine bancaria si chiedeva d'indicare, oltre alla spesa destinata all'arte e ai beni culturali, anche la spesa totale (così da poter calcolare

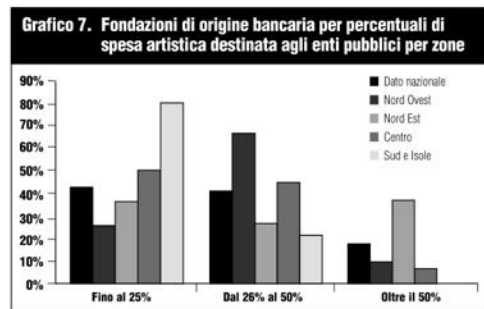
**Tabella 2. Fondazioni di origine bancaria: correlazione tra classe patrimoniale e spesa in ambito artistico**

| Patrimonio                       | Numero di fondazioni | Totale della spesa artistica | Incidenza della spesa | Spesa media nella propria classe | Indice della spesa media per classe |
|----------------------------------|----------------------|------------------------------|-----------------------|----------------------------------|-------------------------------------|
| Fino a 50.000.000 €              | 11                   | € 4.083.468,89               | 1%                    | € 371.224                        | 8                                   |
| Da 50.000.001 a 150.000.000 €    | 23                   | € 23.975.392                 | 8%                    | € 1.042.408                      | 23                                  |
| Da 150.000.001 a 450.000.000 €   | 18                   | € 47.984.783                 | 16%                   | € 2.665.821                      | 58                                  |
| Da 450.000.001 a 1.000.000.000 € | 6                    | € 69.937.957                 | 23%                   | € 11.656.326                     | 253                                 |
| Oltre 1.000.000.000 €            | 7                    | € 153.100.199                | 51%                   | € 21.871.457                     | 475                                 |
| <b>Totale</b>                    | <b>65</b>            | <b>€ 299.081.800</b>         | <b>100%</b>           | <b>€ 4.601.258</b>               | <b>100</b>                          |

la percentuale sul totale delle erogazioni in ambito artistico) e di specificare in che misura, all'interno di quattro classi predefinite, la spesa artistica sostenuta nel 2004 sia stata indirizzata verso enti pubblici. Alle fondazioni di diritto civile si chiedeva di indicare la fonte principale di finanziamento, scegliendo all'interno di una lista di opzioni alternative più dettagliate rispetto alle precedenti survey. I dati e le considerazioni che seguono vanno considerati con cautela, trattandosi di un primo «abbozzo informativo» basato su un solo grezzo indicatore di tipo ordinale, insufficiente quindi a fornire (come ci auguriamo di fare in futuro) un chiaro quadro della struttura delle fonti di finanziamento e delle risorse delle fondazioni civili italiane impegnate nel settore. Oltre il 60% delle fondazioni d'origine bancaria ha una spesa artistica compresa tra il 26% e il 50% delle erogazioni totali. In questo caso, sono le fondazioni del Mezzogiorno a investire in percentuale maggiore nelle attività artistiche: nessuna di queste impiega meno del 26% delle proprie disponibilità, mentre 3 su 5 ne impiegano oltre il 50%. Non si riscontrano, per contro, fondazioni del Nord Ovest con un impegno rivolto all'arte superiore al 50% delle erogazioni complessive (cfr. Grafico 6).



Per quanto riguarda la spesa artistica che le fondazioni d'origine bancaria scelgono d'erogare in favore di enti pubblici, solo 9 soggetti su 54 (pari al 17%) utilizzano con tale destinazione più della metà del proprio budget in ambito artistico. La restante parte è equamente divisa tra la classe «meno del 25%» (23 fondazioni, cioè il 43%) e la classe «tra il 26% e il 50%» (22 fondazioni, pari al 41%; cfr. Grafico 7).



È il Nord l'area dove si registra un più «intenso» rapporto di sostegno finanziario da parte delle fondazioni d'origine bancaria verso gli enti pubblici: nel Nord Ovest il 67% delle fondazioni eroga a enti pubblici una cifra compresa tra il 26% e il 50% delle proprie disponibilità, mentre 7 fondazioni del Nord Est (37% dell'area) destinano una cifra superiore al 51%. Il rapporto appare sensibilmente più debole nel Sud e nelle Isole, dove l'80% delle fondazioni d'origine bancaria si limita a erogare a favore di enti pubblici quote inferiori al 26% delle spese artistiche. Sul piano della provenienza delle risorse, nell'ambito delle fondazioni di diritto civile si registra un certo equilibrio a livello complessivo tra quelle principalmente finanziate da contributi pubblici (34% del totale) e quelle che dipendono prevalentemente da contributi privati (32%). La rendita del patrimonio è la fonte principale per circa il 17% delle fondazioni, mentre i contributi da fondazioni d'origine bancaria lo sono per il 10% delle fondazioni (cfr. Grafico 8).

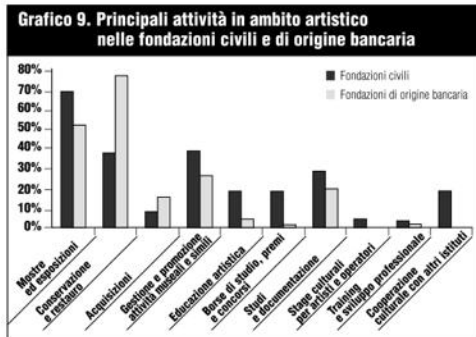


Sensibili differenze emergono considerando le diverse aree geografiche del paese. Al Sud il ruolo del sostegno pubblico alle fondazioni civili è importante: oltre il 70% delle fondazioni meridionali lo indica come fonte principale. Nel resto del Paese, la rilevanza del settore privato è maggiore: nel Nord Ovest per quasi la metà delle fondazioni prevalgono i contributi privati, mentre nel Nord Est assume una rilevanza distintiva il reddito patrimoniale, indicato da circa il 25% delle fondazioni (va ricordato che in quest'area ben 6 fondazioni su 20 dispongono di un patrimonio superiore al milione di euro).

**Conservazione, restauro, mostre, musei: l'indirizzo prevalente**

Le attività svolte dalle fondazioni civili (a cui si è richiesto di indicarne sino a un massimo di tre) e dalle fondazioni d'origine bancaria (dedotte indirettamente dalla lettura dei profili) sono ripiegate nella tabella e nel grafico seguenti (cfr. Grafico 9) e tabella 3). Pur con le dovute cautele per una metodologia di rilevazione dei dati che, soprattutto per le fondazioni bancarie, presenta lacune ed è suscettibile di ampi miglioramenti, proponiamo alcuni raffronti e considerazioni che, peraltro, vanno in una direzione tutt'altro che inattesa.

Le attività delle fondazioni restano in netta prevalenza concentrate in pochi e ben identificati ambiti: il primo, nettamente prevalente, è costituito dal «restauro e dalla conservazione di beni artistici e culturali», che costituisce di gran lunga il settore di attività più frequentemente e tipicamente avve-



**Tabella 3. Principali attività in ambito artistico dalle fondazioni civili**

| Fondazioni                                      | Civili | Di origine bancaria |
|---|--------|---------------------|
| Mostre ed esposizioni                           | 85     | 37                  |
| Conservazione e restauro                        | 47     | 55                  |
| Acquisizioni                                    | 10     | 11                  |
| Gestione e promozione attività museali e simili | 48     | 19                  |
| Educazione artistica (divulgaz.)                | 23     | 3                   |
| Borse di studio, premi e concorsi               | 23     | 1                   |
| Studi e documentazioni                          | 23     | 14                  |
| Stage per artisti e operatori                   | 5      | 0                   |
| Training e sviluppo professionale               | 4      | 1                   |
| Cooperazioni con altri istituti                 | 23     | 0                   |

Il totale supera il 100% perché erano consentite risposte multiple

rabile tra le politiche delle fondazioni d'origine bancaria. Le ragioni vanno probabilmente individuate nell'ingente impegno economico richiesto come pure nella tangibile e durevole ricaduta in termini d'immagine. Le stesse motivazioni, unitamente a presumibili finalità di ottimizzazione dell'asset allocation, possono probabilmente valere (sia pure in tono minore) per le attività finalizzate alla «acquisizione di collezioni e opere d'arte» da parte delle stesse fondazioni d'origine bancaria. Anche il 40% delle fondazioni civili dichiara di dedicarsi ad attività di «conservazione e restauro», che si collocano, però, solo terze in ordine d'importanza. Per queste fondazioni, infatti, l'attività primaria si collega all'ambito museale-espositivo: «mostre ed esposizioni» e «gestione e promozione di attività museali e similari» sono, rispettivamente, la prima e la seconda attività più frequentemente indicate (con il 76% e 43% delle risposte). Naturalmente, anche le fondazioni d'origine bancaria s'impegnano in questo campo in modo significativo. È, pertanto, in altri ambiti, rivolti più alla promozione di beni e attività di tipo relazionale, che vanno ricercati ed emergono caratteri specifici e in qualche modo distintivi tra le due tipologie di fondazioni. La divulgazione dell'arte e l'organizzazione di concorsi e premi in ambito artistico, la formazione rivolta agli artisti e agli operatori del settore, così come la cooperazione culturale interistituzionale sembrano costituire, in questo senso, una sorta di specializzazione e di «presidio operativo», in particolare, se non esclusivamente, per le fondazioni civili.

**Quinto Rapporto Annuale sulle Fondazioni in Italia**

**2005**

**FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA**

**PIEMONTE**

**COMPAGNIA DI SAN PAOLO**

Corso Vittorio Emanuele II, 75 10128 Torino ☐ Tel. 011 3396911 ☐ Fax 011 5596976 ☐ Sito internet: www.compagnia.torino.it ☐ E-mail: info@compagnia.torino.it ☐ Presidente: Franco Grande Stevens ☐ Segretario Generale: Piero Gastaldo ☐ Responsabile Area Cultura - Arte - Beni Ambientali: Dario Disegni ☐ Per informazioni: Rosaria Cigliano (Resp. Settore Arte e Beni Ambientali) ☐ Patrimonio netto al 31.12.2004: 6.800.000.000 € ☐ Spese nel settore artistico-beni culturali nel 2004: 25.000.000 € (21% della spesa totale)

Nel 2004 la Compagnia ha deliberato interventi nel settore dell'arte per un ammontare di 25 milioni di euro. Significative risorse sono state destinate ad azioni di restauro, in grado di produrre benefici effetti sui singoli monumenti e sui contesti di riferimento, in un processo di rinnovamento che dai centri storici si irradia al territorio. Una quota maggioritaria del budget è stata assorbita dall'Accordo di Programma Quadro che indica le priorità in materia di beni culturali in Piemonte per il periodo 2002-06. In questo contesto si inseriscono gli interventi a favore dei castelli e delle fortificazioni: il castello di Agliè, esemplare per evidenziare l'importanza del sistema delle residenze sabaude, il castello di Adalaida e Susa che si inserisce nel più vasto programma di valorizzazione delle valli olimpiche promosso dal Comitato «Valle di Susa: arte, cultura e tradizione alpina». In tale ambito particolare importanza è stata riservata alla realizzazione di un sistema di itinerari tesi alla migliore conoscenza e gestione di beni che testimoniano l'identità storica e artistica del territorio. L'interesse per la riqualificazione dei centri storici ha portato, a Torino, al recupero del fatiscante Palazzo Siccardi, di proprietà della locale Agenzia Territoriale per la Casa, destinato ad attività culturali aperte alle esigenze del quartiere. A Napoli con il Comune è stato affrontato il recupero di un'estesa area urbana segnata da fenomeni di degrado anche sociale proponendo come strumento di riqualificazione, da un lato, la commissione tra interventi di urbanizzazione e opere d'arte contemporanea lungo l'asse di Santa Caterina da Siena, dall'altro, la messa in evidenza delle testimonianze archeologiche presenti nella storica piazza Bellini. Per quanto concerne il patrimonio artistico religioso, accanto al bando «Cantieri d'Arte», ha trovato conferma la volontà di sostenere, in maniera integrale, il recupero di alcuni complessi monumentali che nel tempo hanno plasmato la cultura e la vita del territorio di riferimento, quale ad esempio la Chiesa Vecchia del Cimitero di San Mau-

rizio Canavese. Un'attenzione nuova, infine, è stata riservata all'architettura contemporanea nella quale si inserisce il complesso del Santo Volto, ideato dall'architetto Mario Botta. Per quanto concerne la promozione di attività in ambito artistico, accanto al sostegno alla Fondazione Torino Musei e all'attività espositiva di alcuni Enti d'eccellenza che operano in Piemonte, sono state promosse iniziative di elevato spessore scientifico ed artistico. In particolare, la retrospettiva su Franz Kline al Castello di Rivoli o la mostra **Arti e Architettura** a Genova hanno raggiunto l'obiettivo di rendere questi luoghi centri di attrazione di valore internazionale, al pari di città quali Roma e Napoli che, peraltro, hanno ospitato due tra le principali mostre del 2004: a Palazzo Giustiniani «Canaletto, il trionfo della veduta», alla Reggia di Capodimonte «Caravaggio, l'ultimo tempo 1606-1610». Nell'anno è inoltre proseguita la promozione di ricerche sui temi della qualità e dello sviluppo del territorio, il sostegno a studi nell'ambito delle discipline storico-artistiche e alla formazione nel campo del restauro. Per quanto concerne infine il **Programma Musei**, che rappresenta lo strumento principale adottato dalla Compagnia per favorire la trasformazione urbana, culturale e sociale del centro storico torinese, l'impegno maggiore ha riguardato l'istituzione della **Fondazione Museo delle Antichità Egizie**, primo esempio di applicazione del nuovo modello di gestione pubblico-privato dei beni culturali nazionali.

Comitato di Gestione: Franco Grande Stevens (presidente); Caterina Bima (vice presidente); Carlo Callieri (vice presidente); Lorenzo Caselli; Bruno Manghi; Riccardo Roscelli; Luigi Tezzoli

**FONDAZIONE C.R. DI ALESSANDRIA**

Via Dante 2, 15100 Alessandria ☐ Tel. 0131 264005 ☐ Fax 0131 264633 ☐ E-mail: segreteria@fondazionecralessandria.it ☐ Presidente: Gianfranco Pittatore ☐ Direttore: Mirvano Del Ponte ☐ Per informazioni: Virginia Viola ☐ Patrimonio netto al 31.12.2004: 363.373.345 € ☐ Spese nel settore artistico-beni culturali nel 2004: 1.767.611 € (31% della spesa totale) ☐ Percentuale della spesa nel settore artistico destinata agli enti pubblici: fino al 25%

Nell'intento di valorizzare il territorio alessandrino, nel 2004 la Fondazione ha avviato numerose iniziative finalizzate al recupero di beni storici e architettonici. Essa ha, infatti, aderito al progetto di ristrutturazione del cinquecentesco **Complesso Monumentale di Santa Croce di Bosco Marengo**, fatto erigere da San Pio V nel proprio paese natale. I primi interventi sulla struttura, che dal 2002 ospita la sede operativa e legale del-

l'Associazione «The World Political Forum», promossi in collaborazione con la Regione Piemonte, la Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, la Provincia di Alessandria e il Comune di Bosco Marengo, riguarderanno il restauro della Chiesa, dello spazio museale e di altri spazi destinati ad attività culturali. La Fondazione ha poi contribuito a finanziare l'intervento di restauro pittorico e architettonico delle **Cattedrale di Alessandria**, attraverso il quale la chiesa sta tornando al suo antico splendore. Allo scopo di recuperare il Teatro Marengo di Novi Ligure, è stata costituita l'omonima Fondazione, incaricata di seguire le fasi di ristrutturazione dell'immobile e, successivamente, di gestire l'attività teatrale. L'edificio, autentico gioiello architettonico posto nel centro cittadino, sarà fondamentale per il rilancio dell'attrattività culturale e ricreativa della città. Un progetto di recupero di particolare importanza è quello dell'imponente e centralissimo **Palazzo Asperia** già sede della Camera di Commercio di Alessandria, giunto alla fase conclusiva dei lavori di ristrutturazione. L'intervento metterà a disposizione della città una struttura destinata a diventare sede di iniziative culturali ed economiche rivolte alla promozione dello sviluppo economico e alla valorizzazione del territorio, dando spazio a mostre, rassegne, incontri ed eventi all'interno di un vero e proprio centro polifunzionale. Sempre nell'ottica della valorizzazione del patrimonio artistico locale, d'intesa con il Comune, la Provincia e la Comunità Ebraica di Torino, la Fondazione ha aderito al progetto di costituzione di un Comitato per il recupero della Sinagoga di Alessandria, uno degli edifici cittadini più simbolici e ricchi di storia e, per dimensioni, una delle sinagoghe più importanti d'Italia. Gli interventi previsti si dividono in due lotti distinti, uno per il restauro della facciata e l'altro per gli interni. Con il sostegno fornito al Comitato per la valorizzazione della Cittadella di Alessandria, inoltre, la Fondazione si è impegnata per il recupero di una delle realtà architettoniche più caratteristiche e interessanti del territorio nazionale. Il Comitato elaborerà soluzioni architettoniche destinate sia all'uso complessivo che al ripristino dei singoli edifici, oltre che proposte per l'acquisizione delle risorse e la gestione a regime di questa fortezza. L'intervento in favore del monumentale complesso di Marengo, infine, ha reso possibile la progettazione del restauro di una delle strutture maggiormente legate alla memoria storica alessandrina e alle vicende napoleoniche del secolo scorso. Si è volutamente dato risalto ad un'idea complessiva di riqualificazione della zona, partendo dal recupero della preesistente Villa destinata a Museo della Battaglia di Marengo e comprendendo il Parco Storico, sul quale sono disseminati cimeli e ricordi delle imprese napoleoniche. L'area è annualmente sede di manifestazioni e rievocazioni storiche in costume che permettono di incentivare e fidelizzare l'afflusso di visitatori, coinvolgendo non solo la comunità locale, ma anche un turismo più elitario di storici, studiosi e appassionati.

\* = nuovo inserimento nel Rapporto Annuale 2005















## UMBRIA

## FONDAZIONE C.R. DI FOLIGNO

Corso Cavour 36, 06034 Foligno (PG) ☐ Tel. 0742 337244 ☐ Fax 0742 337380  
 ☐ Presidente: Alberto Cianetti ☐ Segretario Generale: Cristiano Antonietti  
 ☐ Per informazioni: Cristiano Antonietti ☐ Patrimonio netto al 31.12.2004: da 50.000.001 a 150.000.000 € ☐ Spese nel settore artistico-beni culturali nel 2004: da 500.001 a 1.500.000 € ☐ Percentuale della spesa nel settore artistico destinata agli enti pubblici: dal 26 al 50%

Tra le varie iniziative promosse dalla Fondazione nel 2004 nell'ambito del settore «Arte e Cultura» (per il quale sono stati complessivamente stanziati € 533.000), un posto centrale è occupato dalla realizzazione della monografia «Niccolò Alunno e la sua bottega», stampata nella collana dei tipi dalla Casa Editrice «QuattroEmme» di Perugia e curata dal massimo esperto di arte umbra Filippo Todini. La monografia, dedicata al grande artista folignate del '400, presenta un catalogo completo delle opere del Maestro e dei suoi allievi ed è corredata da un notevole apparato fotografico in larga parte inedito. Essa costituisce un autentico patrimonio storico e iconografico che sarà messo a disposizione di studenti e ricercatori presso la Biblioteca comunale di Foligno. Anche nel 2004 la Fondazione ha erogato il proprio contributo annuale in favore dell'organizzazione della «Giostra della Quintana» e di altre manifestazioni finalizzate a valorizzare la Cultura del Barocco, rievocazioni di eventi storico-culturali legati alla città di Foligno e importanti momenti di aggregazione e riscoperta dell'identità cittadina. Particolarmente significativo è stato, poi, l'impegno della Fondazione a sostegno dell'attività della Biblioteca Jacobilli, che nel 2004, grazie ai contributi della Fondazione, si è potuta dotare di un'ulteriore sala di lettura, più grande di quella già esistente, tale da garantire la fruibilità dell'intero patrimonio librario. Nell'ambito del progetto per la realizzazione a Foligno di un museo d'arte contemporanea, la Fondazione ha concluso l'acquisto di un'importante opera del defunto Maestro Gino De Dominicis, denominata «Calamita Cosmica», già esposta al Museo d'Arte Contemporanea di Grenoble e successivamente ammirata al Museo della Reggia di Capodimonte a Napoli. L'opera, una delle testimonianze più significative dell'arte italiana (e non solo) del XX secolo, imponente per le sue misure (24 m x 4 m), troverà collocazione nei nuovi spazi museali ricavati nella Chiesa del Murena. Occorre ricordare, infine, il sostegno offerto dalla Fondazione alle principali associazioni culturali cittadine impegnate nella promozione di iniziative editoriali e convegni culturali legati a tematiche locali di interesse rilevante.

Consiglio di Amministrazione: Alberto Cianetti (presidente), Italo Tomassoni, Franco Piemarini, Bernardino Sperandio, Sergio Vagagnini, Mario Viola, Enrico Testa

## FONDAZIONE C.R. DI ORVIETO

Piazza Febel 3, 05018 Orvieto (TR) ☐ Tel. 0763 393835 ☐ Fax 0763 395190  
 ☐ Sito internet: www.fondazione.cariorvieto.it ☐ E-mail: segreteria@fondazione.cariorvieto.it ☐ Presidente: Torquato Terracina ☐ Segretario Generale: Adolfo Ciardiello ☐ Per informazioni: Giovanni Ciuchi ☐ Patrimonio netto al 31.12.2004: 62.626.570 € ☐ Spese nel settore artistico-beni culturali nel 2004: 510.000 € (35% della spesa totale) ☐ Percentuale della spesa nel settore artistico destinata agli enti pubblici: fino al 25%

Nel 2004 è proseguito l'impegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto a sostegno della tutela e della valorizzazione dei beni artistici e culturali di cui è ricco il territorio di appartenenza. In particolare, si è concluso l'intervento di restauro e risanamento di Palazzo Coelli, all'interno del quale la Fondazione è orientata a realizzare una sala convegni con una disponibilità di almeno 120 posti e alcuni vani per attività espositive. In collabora-

zione con l'Opera del Duomo di Orvieto, sono state restaurate 14 opere appartenenti al periodo del «manierismo», che saranno esposte nel Museo in corso di allestimento, del quale è già stata preannunciata la riapertura. Nell'ambito del programma editoriale finalizzato a celebrare gli orvietani illustri, è stata avviata una pubblicazione dedicata agli architetti Paolo e Carlo Zampi, che sarà presentata nel 2005. In occasione del millenario della Chiesa di San Giovenale, la Fondazione sta valutando l'opportunità di concedere contributi finanziari a carattere pluriennale alla Soprintendenza per i beni e le attività culturali di Perugia, incaricata di redigere un progetto esecutivo per un intervento di risanamento e restauro dei pregevoli affreschi conservati all'interno della chiesa. Nel frattempo si è proceduto alla realizzazione della bussola di ingresso all'edificio, ottenuta mediante una struttura in legno di noce nazionale massello completa di cornici e vetri sagomati, che ha sostituito la preesistente porta fatiscante. Sono stati, inoltre, restaurati gli altari destro e sinistro della Chiesa di San Ludovico e la scultura lignea rappresentante un Cristo deposto (sec. XIII) custodita in una casa decorata risalente al sec. XVII. Quest'ultima, insieme al dipinto su tavola di scuola senese raffigurante «SS. Innocente» di Andrea di Giovanni datato 1410, sono stati concessi in deposito alla Fondazione, incaricata di curarne l'esposizione. Sempre in tema di recupero, la Fondazione ha concorso anche al restauro di un affresco del 1585 conservato nella Chiesa Parrocchiale di Alviano. Tra gli altri interventi in campo culturale, si segnalano: il contributo in favore della Biblioteca Comunale «Luigi Fumi» di Orvieto per una borsa di studio finalizzata alla catalogazione e valorizzazione dei documenti del «Fondo Tordi»; il contributo all'Associazione Te.Ma. per la realizzazione del calendario di spettacoli teatrali e l'adesione alla Fondazione «Luigi Barzini» a sostegno dell'organizzazione del Premio Giornalistico all'Inviato Speciale e di altre iniziative culturali correlate. La Fondazione, infine, ha finanziato un intervento di valorizzazione della Necropoli «Crocifisso del Tufo», che è stata dotata di nuove indicazioni segnaletiche per i visitatori.

Consiglio di Amministrazione: Torquato Terracina (presidente), Carlo Tatta (vice presidente), Libero Liborio Bisacca, Vincenzo Campani, Mario Pettinelli

## FONDAZIONE C.R. DI PERUGIA

Palazzo Graziari - Corso Vannucci 47, 06121 Perugia ☐ Tel. 075 5727364 ☐ Fax 075 5725842 ☐ Sito internet: www.fondazionecrpg.it ☐ E-mail: fondazione.pg@infinito.it ☐ Presidente: Carlo Ciacciocci ☐ Segretario Generale: Giuliano Masciarri ☐ Per informazioni: Sandro Piacentini ☐ Patrimonio netto al 31.12.2004: 593.866.504 € ☐ Spese nel settore artistico-beni culturali nel 2004: 3.953.351 € (41% della spesa totale) ☐ Percentuale della spesa nel settore artistico destinata agli enti pubblici: dal 26 al 50%

La Fondazione, istituita nel 1992 come continuazione ideale della Cassa di Risparmio di Perugia, è impegnata nei settori dell'Arte, Attività e Beni Culturali, della Salute Pubblica mediante prevenzione e riabilitativa, dello Sviluppo Locale ed edilizia popolare locale, dell'Educazione, Istruzione e Formazione incluso l'acquisto di prodotti editoriali per le scuole, della Ricerca Scientifica e Tecnologica. Essa pone particolare attenzione alla salvaguardia e alla valorizzazione del patrimonio storico-artistico regionale sostenendo iniziative volte allo studio o al recupero di opere d'arte o di complessi monumentali. Dal 1992 al 2004 per il settore Arte, Attività e Beni Culturali sono stati stanziati € 18.696.666 pari al 35% delle somme erogate complessivamente. Tra gli interventi significativi più recenti si segnala il progetto «Perugia Città Museo», realizzato con la collaborazione del Comune di Perugia e la Soprintendenza per i Beni e le Attività Culturali con l'obiettivo di incrementare la fruizione dei beni culturali della città attraverso l'adozione di un biglietto integrato e di un abbonamento per visitare dodici spazi museali cittadini.

La Fondazione ha inoltre sostenuto l'allestimento della Mostra del «Perugino. Il divin pittore» (28 febbraio - 9 settembre 2004), che ha ottenuto un grande successo di pubblico e ricevuto il premio come «evento italiano del 2004». Ha costituito la Fondazione

Perugia Musica Classica, finalizzata a promuovere, sostenere, incrementare la crescita culturale, i progetti e le attività sul territorio di Perugia e dell'Umbria, con specifico riferimento all'attività musicale e concertistica. La Fondazione ha inoltre sostenuto numerosi altri interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio artistico, tra i quali si segnalano: il progetto elaborato dal Comune di Perugia per il restauro della Chiesa di San Benigno a Perugia, che potrebbe diventare il Centro Internazionale sui templari; il progetto «Studiolo» a Gubbio, per la realizzazione di una riproduzione dello studiolo ligneo di Federico da Montefeltro un tempo facente parte del Palazzo Ducale di Gubbio e attualmente di proprietà del Metropolitan Museum of Art di New York; il restauro di alcune opere custodite nel Complesso Abbaziale di San Pietro a Perugia e dell'arredo denominato «baldacchino» risalente al XVI secolo collocato al disopra dell'altare maggiore; il restauro della Biblioteca e dei dipinti raffiguranti ritratti di Vescovi perugini, papi e pittori del sec. XVIII e XIX presso la Fondazione Accademia di Belle Arti «P. Vanucci» a Perugia; il restauro conservativo e il ripristino funzionale della cinquecentesca «cantoria della Chiesa» appartenente alla Parrocchia di San Pietro a Gubbio; la ristrutturazione e il consolidamento della Cappellina della Madonna Annunziata a Gubbio, realizzata per volontà del vescovo Alessandro Sperelli intorno alla metà del 1600; il restauro e la realizzazione di un complesso polifunzionale destinato a biblioteca, spazi per attività di formazione e documentazione presso le mura etrusche e l'ex Chiesa di San Benedetto alla Canapina a Perugia; il restauro della «Sacrestia dell'Arciprete» e della «Cappella dell'archivio del Santo Anello» della Cattedrale di S. Lorenzo a Perugia e il restauro dell'organo costruito dal 1854 al 1888 e conservato nella cantoria del Tempio di San Fortunato a Todi.

La Fondazione ha infine arricchito la propria collezione d'arte mediante l'acquisizione di alcune opere. Tra queste il dipinto di Giandomenico Cerrini (1609 - 1681) raffigurante la «Sagra Famiglia con San Giovannino e un Angelo»; il dipinto di Pietro Montanucci (1626 - 1689) raffigurante «Paesaggio roccioso con alberi, corso d'acqua e quattro figure» e l'opera libraria «Divina Proportione» di Luca Pacioli (1445 - 1517), copia di un'opera stampata da Paganino De Paganinis nel 1509, di grandissimo valore perché tra le più importanti e famose della storia del pensiero matematico-scientifico della modernità e pressoché introvabile all'interno del circuito antiquario e del collezionismo librario.

## FONDAZIONE C.R. DI SPOLETO

Via F. Cavallotti 6, 06049 Spoleto (PG) ☐ Tel. 0743 216261 ☐ Fax 0743 216262 ☐ Sito internet: www.fondazionecarispo.it ☐ E-mail: segreteria@fondazionecarispo.it ☐ Presidente: Dario Pompili ☐ Segretario Generale: Paolo Augusto Martani ☐ Patrimonio netto al 31.12.2004: 50.615.899 € ☐ Spese nel settore artistico-beni culturali nel 2004: 615.930 € (45% della spesa totale) ☐ Percentuale della spesa nel settore artistico destinata agli enti pubblici: fino al 25%

La Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto promuove lo sviluppo socio-economico dell'Umbria mediante interventi nei settori rilevanti, quali Arte ed attività e beni culturali, Sviluppo economico, Volontariato, filantropia e beneficenza e nei settori ammessi, quali Salute pubblica, Educazione, istruzione e formazione, Ricerca scientifica, Assistenza anziani, Prevenzione e recupero tossicodipendenza.

Nel 2004 la Fondazione ha intrapreso in campo artistico alcune iniziative per la città di Spoleto fra cui il contributo per l'organizzazione della 47ª edizione del «Festival dei Due Mondi», la realizzazione della «Settimana Internazionale della Danza», dell'«Illuminazione delle Mura Urbiche di Spoleto», la realizzazione della Mostra «Michelangelo: sei capolavori». Ha contribuito, inoltre, al finanziamento degli «Scavi Archeologici» finalizzati al recupero di resti dell'anfiteatro romano e delle «prime testimonianze lon-

## FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO

## PRIORITÀ AL SETTORE «ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI» NEL 2005 STANZIAMENTI PER 7,2 MILIONI DI EURO

La Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo è, in ordine di grandezza, la settima tra le fondazioni di origine bancaria italiana. Dispone di un patrimonio di circa 1.190 milioni di euro e destina al territorio, su cui è fortemente radicata, importanti risorse: per il 2005, 26,7 milioni di euro.

«L'obiettivo strategico della Fondazione» - afferma il Presidente Giacomo Oddero - «è di essere uno strumento centrale per lo sviluppo economico e civile della provincia. La nostra linea è nel senso di concentrare contributi significativi a favore di interventi in grado di determinare effetti moltiplicatori, secondo una visione innovativa del ruolo delle fondazioni, avviate ad essere «merchant bank» del sociale». Al settore «arte, attività e beni culturali» - uno dei cinque definiti rilevanti, per il triennio 2005-2007, - è riservato il maggior volume di risorse: per l'anno in corso 7,2 milioni di euro, pari al 27% del totale.

I programmi realizzati o in fase di realizzazione sono di ampio respiro. Eccone alcuni.

**Il recupero del complesso monumentale di San Francesco, a Cuneo.** Di proprietà del Comune, risale agli inizi del '200 e testimonia la storia della città. Comprende la chiesa, che ne costituisce la parte più importante, il convento e il chiostro, ora sede del museo civico. La Fondazione si è fatta interamente carico dei costi di consolidamento e di restauro, per un importo complessivo di 3,8 milioni di euro nel corso di tre anni.



La Chiesa della Missione a Mondovì.  
Alfred Brendel in concerto.  
La cripta romana dell'Abbazia di San Dalmazzo di Pedona.



La valorizzazione del patrimonio storico-artistico delle chiese. Rilevanti risorse sono destinate a restauri di chiese. Quest'anno è stato completato il restauro della cripta romana dell'Abbazia di Pedona, a Borgo San Dalmazzo, ed è proseguito il progetto relativo alla Chiesa della Missione di Mondovì, con con il restauro degli affreschi di Andrea Pozzo, sulla base di sperimentazioni tecniche di avanguardia.

**Il recupero del complesso della Maddalena, ad Alba.** La Fondazione destinerà, nel corso di 3 anni, 2,5 milioni di euro alla ristrutturazione del complesso della Maddalena, nel centro storico di Alba.

La Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo sostiene manifestazioni culturali di eccellenza, quali il Premio Letterario Giardini Hanbury e il Premio Letterario Cesare Pavese, in collaborazione con il Premio Grinzane Cavour; «Infinity Festival», rassegna cinematografica internazionale, ad Alba; la fiera del libro «Scrittoreincittà» a Cuneo. Si è da poco conclusa, con successo, a Mondovì, la mostra su Pinot Gallizio, e ad ottobre sarà inaugurata una mostra di sculture, pitture ed opere grafiche di Joan Miró, nel quadro del programma di iniziative per i 150 della Cassa di Risparmio di Cuneo, che prevede anche, nel mese di novembre, ad Alba, un concerto di Alfred Brendel.

La Fondazione pubblica la rivista semestrale «Risorse»

www.fondazionecr.it

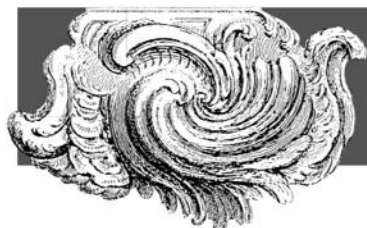


**FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO  
DI CUNEO**









# I cataloghi della Fondazione Palazzo Coronini Cronberg di Gorizia

## L'eccellente collezione di un eccezionale collezionista mitteleuropeo

Dal 2000 al 2005 la Fondazione Palazzo Coronini Cronberg ha presentato al pubblico cinque volumi dedicati ad alcune collezioni del suo vasto patrimonio artistico: Orologi (2000), Ventagli (2001), Paesaggi e Vedute (2002), Incunabili e Cinquecentine (2004) e Argenti da Tavola e Posate (2005). Il progetto editoriale dedicato alle collezioni Coronini Cronberg è un modello di catalogazione ambizioso e impegnativo dati l'alto pregio e l'eterogeneità delle raccolte d'arte, eredità del conte Guglielmo Coronini, uomo di cultura poliedrica, dotato di grande sensibilità artistica, appassionato studioso e collezionista. Un tesoro sommerso, del quale è finora emersa solo una parte.



### La collezione di ventagli

*Ventagli di manifattura francese, inglese, olandese e orientale; in madreperla, avorio o tartaruga, in carta, pelle, seta o pizzo dipinti. Ventiquattro pezzi straordinari, dal XVIII al XX secolo, firmati da prestigiosi artisti.*

#### VENTAGLI

A cura di Aldo Dente  
84 pp., 21 x 30,5 cm, 45 col., 13 b/n  
Brossura, € 30,00  
ISBN 88-422-1109-5

### La collezione di orologi

*Orologi preziosissimi, da arredo e da persona. Esempi austriaci, tedeschi, francesi, svizzeri e russi databili a partire dal XVII secolo; di ciascuno viene data ogni possibile informazione tecnica e storica.*

#### OROLOGI

A cura di Cristina Bragaglia Venuti  
108 pp., 21 x 30,5 cm  
92 col., 11 b/n  
Brossura, € 36,15  
ISBN 88-422-1009-9

### La collezione di incunabili e cinquecentine

*Oltre 150 testi di botanica e filosofia, di arte e letteratura, tra cui diverse edizioni uniche in Italia compongono questa biblioteca nobile e storica tra le più rilevanti e meno studiate.*

INCUNABOLI E CINQUECENTINE  
Vol. 1 - Testi

A cura di Arianna Grossi e Simone Volpato  
112 pp., 21 x 30,5 cm, 16 col., 11 b/n  
Brossura, € 20,00  
ISBN 88-422-1237-7

### La collezione di paesaggi e vedute

*Sessantasei opere che spaziano dal XVI al XX secolo, con firme di grandi artisti italiani (come Tiziano) e stranieri (come Van Ruysdael), e un forte nucleo di dipinti dell'Ottocento (per esempio di Eugène Boudin).*

#### PAESAGGI E VEDUTE

A cura di Cristina Bragaglia Venuti  
128 pp., 21 x 30,5 cm, 67 col., 11 b/n  
Brossura, € 40,00  
ISBN 88-422-1065-X

### La collezione di argenti da tavola e posate

*Argenti da tavola russi, inglesi, francesi, scandinavi, svizzeri e triestini, raccolti nel corso degli ultimi due secoli dai conti Coronini Cronberg o acquisiti tramite alcune importanti eredità, nell'ambito della complessa rete di parentele internazionali.*

#### ARGENTI DA TAVOLA E POSATE

A cura di Cristina Bragaglia Venuti  
264 pp., 21 x 30,5 cm, 25 col., 727 b/n  
Brossura, € 62,00  
ISBN 88-422-1332-2

In preparazione:  
INCUNABOLI E CINQUECENTINE  
Vol. II - Illustrazioni

STATUE E SCULTURE



UMBERTO ALLEMANDI & C.  
TORINO-LONDRA-VENEZIA-NEW YORK

Per ricevere i libri a domicilio spedire la cedola riprodotta in questo giornale a:  
Umberto Allemandi & C., via Mancini 8, 10131 Torino,  
oppure inviare un fax al n. 011 8199138, una e-mail a [ordini.italia@allemandi.com](mailto:ordini.italia@allemandi.com).  
Per informazioni telefonare al n. 011 8199155.

[www.allemandi.com](http://www.allemandi.com)

Libri di qualità per lettori di qualità



i popoli del terzo millennio. Il progetto del centro prevede la costituzione di una banca dati multimediale multilingue (Lingue Antiche e Moderne), di una newsletter e di pubblicazioni scientifiche...

FONDAZIONE MERZ \*

Via Limone 24, 10141 Torino Sede legale e uffici: v. Santa Chiara 30/1, 10122 Torino Tel. 011 19719437 Fax 011 19719805 Sito internet: www.fondazionemerz.org

La Fondazione Merz è nata legalmente nel 1999 per volontà di Mario e Beatrice Merz ed ha aperto ufficialmente i suoi spazi espositivi al pubblico il 30 aprile 2005. La Fondazione ha come fine principale quello di ospitare il fondo di opere di Mario Merz con lo scopo di conservarlo, tutelarne, renderlo accessibile e comprensibile ad un pubblico sempre più ampio.

FONDAZIONE PALAZZINA MAURIZIANA DI STUPINIGI

Palazzina di Caccia di Stupinigi, 10042 Nichelino (TO) Tel. 011 3589320 Presidente: Fabio Tavarelli Segretario Generale: Franco Mattana Patrimonio netto al 31.12.2004: da 100.001 a 500.000 € Spese nel settore artistico nel 2004: 958.000 € (95% della spesa totale) Fonte di finanziamento prevalente: contributi da fondazioni di origine bancaria Attività prevalenti: conservazione e restauro

La Fondazione è stata istituita, con Atto Costitutivo redatto in data 17/4/1987, da Ordine Maurizio, Cassa di Risparmio di Torino e Fiat ed ha ottenuto il riconoscimento di persona giuridica privata dalla Regione Piemonte in data 19/7/1987. La Fondazione si propone la valorizzazione e la promozione del complesso monumentale della Palazzina di Caccia di Stupinigi, curando l'esecuzione, d'intesa con la proprietà, di interventi di restauro, di protezione e di adeguamento funzionale atti a restituire al citato complesso l'originario splendore e la miglior fruizione culturale ed artistica per il pubblico.

nonre con tipologie di lavori come di consueto mirate alla conservazione e valorizzazione dei componenti architettonici esterni dell'edificio utilizzando un contributo della Fondazione CRT di 3,8 milioni di euro. All'inizio del 2004 sono state realizzate le nuove pavimentazioni della scuderia di Ponente ed è stato definito un ampio piano di interventi che fanno riferimento all'Accordo di programma sottoscritto da Ordine Maurizio, Regione Piemonte e Soprintendenza per i Beni Artistici...

FONDAZIONE PEANO

Corso Francia 47, 12100 Cuneo Tel. e fax 0171 603649/339 7238374 Sito www.fondazionepeano.it E-mail: fondazionepeano@cnet.it Presidente: Roberto Peano Patrimonio netto al 31.12.2004: 1.087.470 € Spese nel settore artistico nel 2004: 28.922 € (59% delle spese totali) Fonte di finanziamento prevalente: contributi pubblici Attività prevalenti: mostre, borse di studio, premi e concorsi, cooperazione con altri istituti

La Fondazione Peano, nata nel 1993, ha come obiettivo la promozione della scultura contemporanea e l'inserimento di opere d'arte nell'ambiente naturale urbano. Nel 1999, viene inaugurata la sede definitiva costituita dal giardino museale dalla sala mostre e da due sale espositive. Lo spazio disponibile è di oltre 300 mq. senza barriere architettoniche. La collezione permanente è costituita da circa 50 sculture di vari artisti. Il concorso internazionale «Scultura da vivere» costituisce l'attività principale della Fondazione; con cadenza annuale è giunto alla nona edizione, si rivolge agli allievi degli Istituti d'arte, dei Licei Artistici e delle Accademie di Belle Arti.

PINACOTECA GIOVANNI E MARELLA AGNELLI

Via Nizza 230, 10126 Torino Tel. 011 0062008 Fax 011 0062115 Sito: www.pinacoteca-agnelli.it E-mail: segreteria@pinacoteca-agnelli.it Responsabile: Marcella Palromo Patrimonio netto al 31.12.2004: 485.315.437 € Fonte di finanziamento prevalente: privata Attività prevalenti: mostre; educazione artistica; cooperazione con altri istituti

Inaugurata nel settembre 2002 alla presenza del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, la Pinacoteca è un regalo che Giovanni e Mirella Agnelli hanno voluto fare alla città di Torino, affidando a una Fondazione una parte della collezione di famiglia. La Pinacoteca si articola su sei livelli, su una superficie di 2800 metri quadrati, all'interno dello storico complesso industriale del Lingotto di Torino, che ha segnato la storia della famiglia Agnelli e quella dell'architettura del XX secolo. L'esposizione permanente è contenuta in uno spazio, denominato «Scrigno», progettato dall'architetto Renzo Piano come coramentum simbolico dell'intera Pinacoteca.

CITTADELLARTE - FONDAZIONE PISTOLETTO

Via Serralunga 27, 13900 Biella Tel. 015 28400 Fax 015 2522540 Sito: www.cittadellarte.it E-mail: fondazionepistoletto@cittadellarte.it Presidente: Giuliana Setari Direttore artistico: Michelangelo Pistoletto Per informazioni: Francesca Fossati, Fabrizio Stoppa Patrimonio netto al 31.12.2004: oltre 10.000.000 € Spese nel settore artistico nel 2004: oltre 1.000.000 € Fonte di finanziamento prevalente: contributi pubblici Attività prevalenti: mostre; conservazione e restauro; educazione artistica

Cittadellarte - Fondazione Pistoletto è nata nel 1998 come centro di ricerca, di studio, di progettazione e di promozione di attività basate sulla creatività e sull'ideazione; l'intento è creare un laboratorio dove l'arte si congiunga con la cultura, la scienza, la produzione e ogni altro

ambito del tessuto sociale, traendo spunto dal lavoro condotto dall'artista Michelangelo Pistoletto. Cittadellarte ha trovato spazio in un pregevole complesso di edifici di archeologia industriale (ex-lanificio Trombetta) a Biella, dove organizza mostre, convegni, dibattiti, concerti, performances, spettacoli, conferenze. Cittadellarte è un nucleo primario che si divide in nuclei diversi, gli Uffici, i quali prendono il nome delle differenti parti che compongono la struttura della vita sociale. L'insieme dei nuclei dà forma organica all'intera attività di Cittadellarte. Ogni nucleo costituisce un ufficio autonomo, ma interconnesso con tutti gli altri.

FONDAZIONE MARIA ADRIANA PROLO - MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA

Via Montebello 20, 10124 Torino Tel. 011 8159008/8122814 Fax 011 8394747 Sito internet: www.museonazionalecinema.org E-mail: info@museonazionalecinema.org Presidente: Alessandro Casazza Direttore: Alberto Barbera Per informazioni: Maria Grazia Grotto (comunicazione) Patrimonio netto al 31.12.2004: da 2.000.001 a 10.000.000 € Spese nel settore artistico nel 2004: oltre 1.000.000 € Fonte di finanziamento prevalente: contributi pubblici Attività prevalenti: conservazione, tutela e valorizzazione del patrimonio; programmazione del cinema; didattici; eventi e mostre; promozione delle attività museali e cinematografiche

La Fondazione Museo Nazionale del cinema è nata nel 1992 con lo scopo di promuovere attività di studio, ricerca e documentazione in materia di cinema, fotografia e immagine. La Fondazione dispone di un ricco patrimonio e tra i suoi beni si contano 12.000 titoli di film (muti e sonori), 750.000 documenti fotografici, 9.000 apparecchi e oggetti d'arte, 341.440 manifesti e materiali pubblicitari, oltre 26.000 volumi, 3.400 testate di periodici, 1.500 registrazioni sonore cinematografiche e un archivio cartaceo di grande valore storico. In particolare sono presenti oggetti unici del periodo che precede la nascita del cinema e del muto, una collezione considerata tra le più preziose al mondo.













## FONDAZIONE PRADA

Via A. Maffei 2, 20135 Milano □ Tel. 02 54670515 □ Fax 02 54670258 □ Spazio espositivo: Via Fogazzaro 36, 20135 Milano □ Sito internet: [www.fondazioneprada.org](http://www.fondazioneprada.org) □ E-mail: [info@fondazioneprada.org](mailto:info@fondazioneprada.org) □ Presidenti: Miuccia Prada e Patrizio Bertelli □ Direttore artistico: Germano Celant □ Patrimonio netto al 31.12.04: n.c. □ Spese nel settore artistico nel 2004: n.c.

La Fondazione Prada nasce nel 1995, dall'attenzione di Miuccia Prada e Patrizio Bertelli per il mondo dell'arte contemporanea, come ristrutturazione del progetto PradaMilanoarte attivo a partire dal 1993. Dal 1993 la Fondazione ha realizzato 20 mostre sulla base dei progetti ideati per lo spazio della Fondazione Prada da altrettanti artisti internazionali: Eiseo Mattiacci, Nino Franchina, David Smith, Anish Kapoor, Michael Heizer, Louise Bourgeois, Dan Flavin, Laurie Anderson, Sam Taylor-Wood, Mariko Mori, Walter De Maria, Marc Quinn, Carsten Höller, Enrico Castellani, Barry McGee, Tom Friedman, Andreas Slominski, Giulio Paolini, Francesco Vezzoli, Steve McQueen. Dal 2000 la Fondazione presenta anche mostre in sedi estere tra queste vanno ricordate: «Foujita. Un artista giapponese alla Scala» al Prada Aoyama Epicenter, Tokyo, nel 2003; «Mariko Mori Dream Temple», al Center for Contemporary Art, Malmö, nel 2000; «Mariko Mori Pure Land» al Museum of Contemporary Art, Tokyo, nel 2002; «Enrico Castellani» al Kettle's Yard, Cambridge, nel 2002. Nel corso degli anni la Fondazione ha sviluppato, oltre all'attività espositiva, progetti speciali per la città di Milano, come l'installazione permanente di Dan Flavin per Santa Maria Annunciata in Chiesa Rossa (1997); il progetto espositivo «Dal Vivo» di Laurie Anderson (1998) in dialogo con la Casa Circondariale - Milano San Vittore e il convegno multidisciplinare dedicato al tema della sfida nel 2002. La Fondazione ha realizzato inoltre attività esterne di sostegno e patrocinio come «Mark di Suvero a Venezia» (Venezia, nel 1995) e «Angelo Savelli» al Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato, nel 1995. L'attività editoriale accompagna il programma espositivo e culturale e prevede la pubblicazione di monografie, cataloghi, libri d'artista e saggi tra le quali due volumi specializzati in architettura (OMA/AMO Rem Koolhaas e Herzog & de Meuron) e gli atti del convegno «La sfida». Recentemente la Fondazione si è orientata verso nuovi soggetti d'indagine, aprendosi a tematiche inerenti a settori diversi di ricerca dall'arte all'architettura con i progetti degli «Epicentri» di New York, San Francisco e Los Angeles (Rem Koolhaas), nonché di Tokyo (Herzog & de Meuron); dalla filosofia alla scienza (sostenendo la cattedra di Filosofia estetica presieduta da Massimo Cacciari dell'Università Vita San Raffaele); dal design al cinema, come nel caso di Storia segreta del cinema italiano, progetto realizzato in collaborazione con la Biennale del Cinema di Venezia 2004 per il restauro di alcuni film italiani di genere degli anni '50-'70. Nell'ottobre del 2004, la Fondazione ha presentato, in collaborazione con il Tribeca Film Festival - costituito a New York da Robert De Niro, Jane Rosenthal e Craig Hatkoff - il Tribeca Film Festival alla Fondazione Prada, offrendo al pubblico una serie di anteprime europee ed italiane di film e documentari oltre a incontri con registi e attori. Nel corso del 2005 partecipa come evento collaterale alla 51a Biennale di Arti Visive, con l'esposizione di Francesco Vezzoli «Trilogia della Morte» presso la Fondazione Cini a Venezia.

## FONDAZIONE ANTONIO RATTI

Lungo Lario Trento 9, 22100 Como □ Tel. 031 233111 □ Fax 031 233249 □ Sito: [www.fondazioneratti.org](http://www.fondazioneratti.org) □ E-mail: [info@fondazioneratti.org](mailto:info@fondazioneratti.org) □ Presidente: Annie Ratti □ Direttore Comitato Scientifico: Mario Fortunato □ Direttore Museo Studio del Tessuto: Chiara Buss □ Informazioni: Teresa Salbene (relazioni esterne); Anna Daneri (corso superiore arte visiva); Francina Chiara (Museo Studio del Tessuto) □ Patrimonio netto al 31.12.2004: da 2.000.001 a 10.000.000 € □ Spese nel settore artistico nel 2004: da 200.001 a 1.000.000 € □ Fonte di finanziamento prevalente: reddito patrimoniale □ Attività prevalenti: mostre; gestione attività museali; coop. con altri istituti; convegni

La Fondazione Antonio Ratti nasce nel 1985 per desiderio di Antonio Ratti, con il fine statutario di promuovere «iniziative, ricerche e studi di interesse artistico, culturale e tecnologico nel campo della produzione tessile e dell'arte contemporanea». La Fondazione, anche in collaborazione con altre istituzioni, lavora per approfondire la storia e la cultura del passato, per osservare i cambiamenti nel costume e nell'arte. Oltre alla sede naturale in Como, la Fondazione ha istituito l'Antonio Ratti Textile Center al Metropolitan Museum of Art di New York, uno spazio di 2300 mq per raccogliere, conservare e catalogare tutte le collezioni tessili del Museo americano. Le attività principali della Fondazione Antonio Ratti sono: il Museo Studio del Tessuto, il Corso Superiore di Arte Visiva e le Ratti Lectures. Il Museo Studio del Tessuto / MuST, inaugurato nel 1998, nasce al fine di rendere pubblica e fruibile la collezione di tessuti antichi raccolta da Antonio Ratti. La collezione, che conta circa 3500 esemplari singoli e più di 2300 libri campionario per un totale di 400.000 reperti, annovera tra i nuclei più significativi un gruppo di tessuti cotti del I Millennio d.C., tessuti peruviani del periodo pre-Incaico, velluti e sete operate europee dal XIII al XIX secolo, indumenti e tessuti dipinti e stampati in ambito cinese e giapponese, scialli di lana tessuti in India e Cachemire tra Sette e Ottocento e libri-campionario francesi e italiani dal 1840 ad oggi. La visita al museo, gratuita e per appuntamento, inizia con la consultazione del catalogo multimediale della collezione che permette una selezione rapida, molto specifica e - cifra identificante del MuST - personalizzata; alla selezione segue la visione diretta dei manufatti, corredata da commenti e informazioni e - su richiesta - da immagini digitali a stampa o su CD. Con lo stesso sistema di fruizione vengono organizzate visite-lezioni e visite-seminario per gruppi, scuole e università. Ogni anno a settembre Chiara Buss, direttore del MuST, organizza un corso full immersion della durata di una settimana, cui partecipano docenti delle maggiori istituzioni universitarie e museali internazionali, su un tema trasversale alla storia dell'arte, del tessuto e della moda. Il Corso Superiore di Arte Visiva, ideato e diretto da Annie Ratti, consiste in un seminario intensivo per giovani artisti ai quali viene offerta la possibilità di lavorare a fianco degli artisti più significativi della scena contemporanea. A fine corso gli allievi espongono i loro lavori in una mostra a loro dedicata. Nell'anno successivo al Corso, i partecipanti realizzano una seconda mostra a Milano, in collaborazione con C/O Careof e Viatarini, spazi non profit dedicati all'arte contemporanea. Le attività del corso vengono documentate ogni anno da un catalogo della serie «Quaderni del Corso Superiore di Arte Visiva» edito da Charta. Per il corso sono stati presenti a Como in qualità di Visiting Professor: Joseph Kosuth, John Armleder, Allan Kaprow, Hamish Fulton, Haim Steinbach, Ilya Kabakov, Marina Abramovic, Giulio Paolini, Richard Nonas, Jimmie Durham e Alfredo Jaar. Tra maggio e luglio di quest'anno si è celebrato il primo decennale del Corso con una grande mostra, intitolata «Generations of Art - 10 anni alla FAR» - che ha visto riunite opere di tutti i Visiting Professor e di venti ex allievi sia italiani che stranieri. Si ricordano infine le Ratti Lectures, cicli di conferenze che per l'anno in corso hanno come tema l'analisi del concetto di Comunità, dai programmi sociali di sviluppo, alle pratiche psicologiche e di relazione interpersonale. Le prime conferenze del 2005 hanno visto il confronto degli ospiti sul tema «Maps of the Moral Imagination», «Percorsi dell'Immaginazione Morale».

Consiglio di Amministrazione: Annie Ratti (presidente); Luigi Caccia Dominioni (vice presidente); Agostino Guardagnagna; Giorgio Ratti; Oreste Severgnini; Donatella Ratti; Daria Caccia Dominioni; Candido Manzoni; Monica Sgarbi

## FONDAZIONE LUCIANO E AGNESE SORLINI \*

Piazza Roma 1, 25080 Carzago di Calvage (BS) □ Tel. 030 601031 □ Fax 030 6017077 □ Sito internet: [www.fondazioneorsolini.com](http://www.fondazioneorsolini.com) □ E-mail: [info@fondazioneorsolini.com](mailto:info@fondazioneorsolini.com) □ Presidente: Luciano Sorlini □ Per informazioni: Stefano Lusardi - Sonia Tagliani □ Patrimonio netto al 31.12.2004: n.c. □ Spese nel settore artistico nel 2004: n.c.

La Fondazione è stata istituita nel 2002 per volontà di Luciano e Agnese Sorlini. È riconosciuta ufficialmente dalla Regione Lombardia ed ha sede a Carzago, cittadina situata tra le

colline moreniche nell'immediato entroterra gardesano, tra Salò e Lonato. Ha lo scopo di creare una pinacoteca che esponga al pubblico le opere d'arte, prevalentemente d'ambito veneziano e veneto, riunite nel tempo dai fondatori per arredare le loro case. Il nucleo principale della raccolta comprende circa duecento dipinti databili tra il XIV e il XVIII secolo, attualmente dislocati oltre che nel Palazzo di Carzago (Brescia), nel veneziano Palazzo Grimani dell'Albergo d'Oro sul Canal Grande e nel Castello di Montegaldina (Vicenza). Questi due importanti edifici veneti testimoniano la particolare cura e l'attenzione che hanno guidato Luciano Sorlini nell'acquisire e recuperare le storiche proprietà che un tempo furono dei Grimani, famiglia con la quale ormai si considera idealmente legato. La famiglia Sorlini, desiderando che l'insieme delle opere rimanga nel luogo dove per decenni svolse la propria attività imprenditoriale, metterà interamente a disposizione il Palazzo di Carzago che comprende, oltre ad un complesso di antichi edifici, un piccolo borgo medievale. Proprio nell'edificio di Carzago, tipico esempio dell'architettura bresciana seicentesca, si collocherà la futura pinacoteca. Attualmente il Palazzo è abitato ed è in fase di restauro il piano nobile che ospiterà la quadreria, una volta riunita. Nell'intento di concretizzare una prima apertura al pubblico, è possibile visitare, in via sperimentale e con apposita prenotazione, alcune sale che conservano opere di Lambert Sustris, Andrea Vicentino, Antonio Zanchi, Francesco Ruschi, Antonio Pellegrini, Antonio Balestra, Antonio Bellucci, Gianantonio e Francesco Guardi, Gaspare Diziani, Alessandro Longhi. Una sala, dedicata alla nobile famiglia Grimani, vede inoltre raggruppati alcuni interessanti disegni progettuali per le fortificazioni di Corù isola che Francesco Grimani resse in qualità di Provveditore Generale da Mar, prima di divenire Capitano nella città di Brescia. L'interesse che questa iniziativa avrà suscitato sarà determinante sulla scelta dei fondatori che desidererebbero mantenere proprio a Carzago la loro raccolta.

## FONDAZIONE DELLE STELLINE

Corso Magenta 61, 20123 Milano □ Tel. 02 454621 □ Fax 02 45462432 □ Sito internet: [www.stelline.it](http://www.stelline.it) □ E-mail: [fondazione@stelline.it](mailto:fondazione@stelline.it) □ Presidente: Camillo Fornasieri □ Direttore: Pietro Accame □ Per informazioni: Alessandra Klimciuk (coordinamento mostre) □ Patrimonio netto al 31.12.2004: da 2.000.001 a 10.000.000 € □ Spese nel settore artistico nel 2004: da 200.001 a 1.000.000 € □ Fonte di finanziamento prevalente: contributi pubblici □ Attività prevalenti: mostre ed esposizioni; studi e documentazione sull'arte; conservazione e restauro

La Fondazione ha sede nel centro di Milano, nello storico Palazzo delle Stelline, di fronte alla Chiesa di S. Maria delle Grazie, che ospita il Cenacolo di Leonardo Da Vinci. Costituita nel 1986 dalla Regione Lombardia e dal Comune di Milano, al fine di conservare il Palazzo in cui ha sede e promuovere iniziative, anche di respiro internazionale, per l'accrescimento culturale, tecnico e scientifico della città di Milano e della Regione Lombardia, dal 1996 la Fondazione Stelline promuove ed ospita nella Sala del Collezionista e nei corridoi del chiostro centrale «della Magnolia», esposizioni di rilievo nazionale e internazionale sempre accompagnate da specifico catalogo. Nell'autunno del 2004 la Fondazione Stelline ha dato vita, insieme con la Regione Lombardia, al progetto «Lombardia per l'arte contemporanea» attraverso una Convenzione che attualizza il rapporto istituzionale fondativo della Regione Lombardia. Con «Lombardia per l'arte contemporanea» si avvia una serie di attenzioni ed iniziative ispirate alle linee del «Patto per l'arte contemporanea», sottoscritto nel 2003 da Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Regioni, Province Autonome, Province, Comuni e Comunità Montane, per la promozione dell'arte contemporanea e dei suoi protagonisti. Per quanto riguarda l'attività espositiva, l'esercizio 2004 ha impegnato la Fondazione Stelline in una serie di iniziative di elevato rilievo culturale. Dopo le esposizioni dedicate alla grafica di Rouault (2002) e di Chagall (2003), la Fondazione, proseguendo una linea espositiva di particolare attenzione all'arte a stampa, si è rivolta a Carlo Carrà, con una importante mostra antologica, a cura di Elena Pontiggia, in cui sono state esposte settantadue tra acqueforti e litografie a colori provenienti da importanti collezioni private milanesi, che



## The swinging years: Op and Pop etc...

## The Sixties!

Da Paolozzi ed Hamilton, a Blake, a Hockney, Boshier, Allen Jones, Philips, Caulfield, eccetera: negli anni Sessanta esplose in Gran Bretagna una straordinaria capacità creativa. Questo libro, edito per Basil and Elise Goulandris Foundation di Atene, offre una visione globale di quel periodo esaltante attraverso opere scelte dalle collezioni del British Council di Londra e della Gulbenkian Foundation di Lisbona.

Metamorphosis.  
British Art of the Sixties

108 pp., 29,5 x 29,5 cm  
60 tavole a colori  
Rilegato, € 45,00  
Edizione inglese  
ISBN 88-422-1360-8

Per ricevere i libri a domicilio spedire la cedola allegata al giornale a: Umberto Allemandi & C., via Mancini 8, 10131 Torino oppure inviare un fax al n. 011 8199138, una e-mail a [ordinitalia@allemandi.com](mailto:ordinitalia@allemandi.com). Per informazioni telefonare al n. 011 8199155

UMBERTO ALLEMANDI & C.  
TORINO - LONDRA - VENEZIA - NEW YORK  
[www.allemandi.com](http://www.allemandi.com)



Uno strepitoso volume di grande formato edito per la Fondazione Goulandris di Atene

















**FONDAZIONE SERGIO VACCHI**

Località Castello di Grotti, 53014 Monteroni D'Arbia (SI) □ Tel. 0577 377267  
 □ Sito internet: <http://digilander.libero.it/fondazionevacchi/index.html> □ E-mail: [FondazioneVacchi@excite.it](mailto:FondazioneVacchi@excite.it) □ Presidente: Marilena Graniti □ Vice Presidente: Sergio Vacchi □ Segretario Generale: Ursula Benvenuti □ Patrimonio netto al 31.12.2004: da 100.001 a 500.000 € □ Spese nel settore artistico nel 2004: fino a 10.000 € □ Fonte di finanziamento prevalente: contributi privati □ Attività prevalenti: mostre ed esposizioni; gestione e promozione di attività museali; educazione artistica

Lo scopo prioritario della Fondazione, riconosciuta nel 1998 dalla Regione Toscana, è quello di promuovere manifestazioni culturali nel territorio, con la partecipazione del mondo artistico nazionale e internazionale. Secondo le disposizioni statutarie, la Fondazione Vacchi si occupa di organizzare esposizioni, concerti, spettacoli teatrali; promuovere e sviluppare gli studi sulla storia dell'arte; sviluppare la pinacoteca di sua proprietà; pubblicare opere critiche e letterarie sulle arti figurative. Tra le principali attività stabili, la Fondazione gestisce una collezione permanente antologica di circa ottanta opere di Sergio Vacchi. Nel corso degli anni passati sono state realizzate importanti esposizioni relative all'opera grafica di Goya (1999), ai pittori Fiorentini e Senesi e all'opera grafica e ai disegni espressionisti (2000), la mostra «Artisti stranieri in Toscana» (2001) e «Omaggio a Giovanni Testori» (2002). Nel corso del 2003, la fondazione ha reso omaggio alla memoria di Augusto Perez esponendo più di quaranta opere dell'artista, la serie delle dieci Clessidre e dieci disegni. Nel corso del 2004 la fondazione ha collaborato alla mostra presso la Galleria Comunale d'Arte, Palazzo del Ridotto, «Greta Garbo e Sergio Vacchi nel Palazzo del Ridotto di Cesena» (dicembre 2003 - 22 febbraio 2004). Nel luglio dell'anno scorso si sono inoltre organizzate due serate di lettura su testi di Giovanni Testori interpretati dall'attrice Giuliana Calandra nel parco della Fondazione Vacchi.

Tra le recenti attività in ambito editoriale, si segnalano i seguenti volumi e cataloghi, tutti pubblicati dalle Edizioni Fondazione Vacchi: Enrico Crispolti (a cura di), «Il segno espressionista, Beckmann, Dix, Grosz, Kollwitz», 2000; Nicola Micieli (a cura di), «Artisti stranieri in Toscana», 2001; Aa. Vv., «Sergio Vacchi, la sua arte, la sua collezione», 2001; Nicola Micieli (a cura di), «Giovanni Testori al Castello di Grotti», 2002; Aa. Vv., «Sergio Vacchi, il quadrato magico», Nicola Micieli (a cura di), «Perez. Opere, 1973-1995», 2003.

**UMBRIA****FONDAZIONE PALAZZO ALBIZZINI  
»COLLEZIONE BURRI«**

Via Albizzini 1, 06012 Città di Castello (PG) □ Tel. e fax 075 8554649/075 8559848 □ Sito internet: [www.clubart.it/fondazioneburri](http://www.clubart.it/fondazioneburri); [www.cdcnet.net/museoeburri](http://www.cdcnet.net/museoeburri) □ E-mail: [burriart@tiscalinet.it](mailto:burriart@tiscalinet.it) □ Presidente: Maurizio Calvesi □ Segretario Generale: Nemo Sarteanesi □ Patrimonio netto al 31.12.2004: 183.492 € □ Spese nel settore artistico nel 2004: da 200.001 a 1.000.000 € □ Fonte di finanziamento prevalente: reddito patrimoniale □ Attività prevalenti: mostre ed esposizioni; conservazione e restauro; gestione e promozione attività museali

La Fondazione è stata istituita nel 1978 per volontà dello stesso pittore Burri, con una prima donazione di 32 opere. Attualmente la Collezione Burri è organizzata cronologicamente in due sedi a Città di Castello: Palazzo Albizzini, edificio nobiliare della seconda metà del XV secolo, aperto al pubblico nel dicembre 1981, che ospita circa centotrenta opere dal 1948 al 1989 e gli **Ex Seccatoi del Tabacco**, grande complesso industriale del Novecento (con

spazi espositivi di 7500 mq), inaugurato nel luglio 1990, che ospita 128 opere dal 1970 al 1993. La Fondazione dispone anche di una biblioteca, consultabile su richiesta da parte di studenti e ricercatori, di una fototeca e di un archivio, che custodisce una bibliografia completa sull'artista. Essa organizza periodicamente, in collaborazione con autorevoli istituzioni nazionali e internazionali, conferenze e convegni di aggiornamento sull'arte contemporanea, collaborando direttamente o indirettamente alla pubblicazione di cataloghi di mostre dedicate al pittore Burri e volumi sulla collezione, tra i quali si segnala «Burri. Contributi al Catalogo Sistematico» (1990).

Secondo le linee espresse dallo Statuto, la Fondazione mira a gestire e conservare l'esposizione permanente delle opere dell'artista e «promuovere gli studi sull'arte del Maestro e la sua collocazione nel tempo». A questo scopo essa gestisce l'apertura al pubblico delle due collezioni e partecipa a importanti iniziative espositive anche a carattere internazionale. Nel 2004, in particolare, la Fondazione ha aderito alla **VI Settimana della Cultura**, proponendo varie iniziative, tra cui una Giornata di studi organizzata dalla D.A.R.C. (Direzione generale per l'architettura e l'arte contemporanea) del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dalla Soprintendenza Regionale dell'Umbria, tenutasi presso gli Ex Seccatoi del Tabacco. La Fondazione ha collaborato, con il prestito delle sue opere, all'esposizione allestita a Roma presso il Ministero per gli Affari Esteri; alla mostra «Terra di Maestri. Artisti umbri del Novecento, 1946-1959» a Spello (PG); alla mostra «La Creazione ansiosa» presso la Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Forti a Verona; alla rassegna allestita presso la sede del Museo d'Arte Moderna e Contemporanea (M.A.R.T.) di Trento e Rovereto, in collaborazione con l'Associazione «Musica per Roma»; all'esposizione «Periplo del Mediterraneo. Maestri e nuove espressioni fra Genova e Istanbul», presso il Museo dell'Accademia di Genova; alla mostra «Monocromos», tenutasi al Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía di Madrid e alla mostra «Arti e Architettura, 1900-2000» presso il Palazzo Ducale di Genova. La Fondazione ha inoltre collaborato con il **Festival delle Nazioni di Città di Castello** per l'organizzazione di due serate presso la sede della Fondazione Burri agli Ex Seccatoi del Tabacco e con l'**Accademia Raffaello Sanzio di Urbino** per l'allestimento di una personale di opere grafiche del Maestro Burri, tenutasi nella casa natale di Raffaello dal 27 novembre 2004 al 16 gennaio 2005. La Fondazione, infine, ha rinnovato il proprio supporto a scuole, università e altri enti anche mediante l'apertura degli archivi e della biblioteca della Fondazione.

**FONDAZIONE LUNGAROTTI**

Piazza Matteotti 1, 06089 Torgiano (PG) □ Tel. e fax 075 98548 □ E-mail: [fondlung@lungarotti.it](mailto:fondlung@lungarotti.it) □ Presidente: Chiara Lungarotti □ Direttore: Maria Grazia Marchetti Lungarotti □ Per informazioni: Raffaella Sforza □ Patrimonio netto al 31.12.2004: fino a 100.000 € □ Spese nel settore artistico nel 2004: da 50.001 a 200.000 € □ Fonte di finanziamento prevalente: contributi privati □ Attività prevalenti: mostre ed esposizioni; gestione e promozione attività museali; conservazione e restauro


La Fondazione Lungarotti è nata a sostegno dell'economia vitivinicola e olivicola del territorio di Torgiano. Da anni si occupa della promozione di attività di studio, iniziative culturali e manifestazioni artistiche volte a valorizzare il patrimonio agricolo umbro e italiano. All'interno di un ampio ed elaborato progetto di turismo culturale - che le ha valso riconoscimenti come il «Prix del L'Excellence Regionale» assegnato nell'ambito del concorso internazionale Tourmusée, o la menzione speciale di merito al concorso «Intrapresae» promosso dalla Fondazione Guggenheim in collaborazione con Poste Italiane e Confindustria - ha creato un sistema integrato che ruota intorno a due realtà museali di particolare interesse: il **Museo del Vino** e il **Museo dell'Olio e dell'Ulio**. Il Museo del Vino sviluppa una articolata ricerca sul tema vitivinicolo e baccico attraverso l'esposizione di reperti archeo-

logici, ceramiche, incisioni, ferri, testi antiquari, corredi tecnici per la viticoltura e la vinificazione, testimoniando la presenza del vino nell'immaginario collettivo dei popoli del Mediterraneo. Il Museo dell'Olio e dell'Olio documenta le tecniche di coltivazione e di trasformazione della pianta e del suo frutto, i loro usi e la loro presenza nella sfera simbolico-culturale dei paesi occidentali tramite l'esposizione di attrezzi agricoli, imponenti macchine olearie, argenti, vetri, manufatti rappresentativi delle diverse arti minori. Nel 2004 la Fondazione Lungarotti ha organizzato, in collaborazione con Galleria Nazionale dell'Umbria, la mostra «**Dal territorio alla tavola nell'età di Perugia**». Ha inoltre tenuto, nell'ambito della manifestazione «Olio e luce» proposta annualmente presso il Museo dell'Olio e dell'Olio le mostre «**Lucciole per lanterne. I giochi di luce di Maurizio Pulvrenti**» e «**Luci-guando. Scambio di confidenze tra le mani e l'argilla**».

**UGUCCIONE RANIERI DI SORBELLO FOUNDATION\***

Piazza Piccinino 9, 06122 Perugia □ Tel. 075 5732775 □ Fax 075 5726227  
 □ Sito internet: [www.fondazioneraniei.org](http://www.fondazioneraniei.org) □ E-mail: [biblioteca@fondazioneraniei.org](mailto:biblioteca@fondazioneraniei.org) □ Collezioni d'arte: [arte@fondazioneraniei.org](mailto:arte@fondazioneraniei.org) □ Presidente: Ruggero Ranieri □ Per informazioni: Cinzia Ciccocioppo □ Patrimonio netto al 31.12.2004: da 100.001 a 500.000 € □ Spese nel settore artistico nel 2004: da 10.001 a 50.000 € □ Fonte di finanziamento prevalente: contributi privati □ Attività prevalenti: mostre ed esposizioni; studi e documentazione sull'arte; conservazione e restauro

La Uguccione Ranieri di Sorbello Foundation è stata fondata il 28 dicembre 1994 per valorizzare il patrimonio culturale della famiglia Ranieri di Sorbello che include la Biblioteca Ranieri di Sorbello, i documenti d'archivio della famiglia e le collezioni d'arte. La fondazione è intitolata alla memoria di Uguccione Ranieri di Sorbello (1906-1969), giornalista, scrittore e diplomatico. Essa incoraggia gli studi e le ricerche sulle proprie collezioni, le cui opere sono visibili su appuntamento per gli studiosi, inoltre, l'istituzione promuove mostre ed eventi culturali e pubblica cataloghi e monografie. La biblioteca della fondazione, aperta al pubblico per 12 ore settimanali, attualmente conta oltre 20.000 volumi ed è divisa in tre fondi principali. La sezione antica comprende manoscritti dei secoli XV - XVIII, tra cui opere di Bartolo da Sassoferrato e di Baldus Perusinus. Tra i volumi a stampa si contano 500 libri dal XV al XVII secolo, di cui il più antico è lo *Spera Mundi* di John Holywood del 1478. La sezione storica si compone invece di 8000 volumi relativi alla storia perugina, alla letteratura di viaggio umbra e italiana, testi coevi alla Rivoluzione Francese e comprende l'*Encyclopedie Française* di Diderot e D'Alembert nell'edizione livornese del 1770-1775. La terza sezione moderna contiene al suo interno un consistente numero di volumi riguardanti la storia della Seconda Guerra Mondiale, con particolare riferimento alla Campagna Militare Alleata del 1943-1945. Si conservano anche importanti documenti, tra cui filmati e fotografie, riguardanti la Resistenza e il Governo Militare degli Alleati nell'Italia Centrale negli anni 1944-1945, insieme ai documenti personali di Uguccione Ranieri di Sorbello. La biblioteca include nelle sue raccolte numerosi documenti di archivio delle famiglie Ranieri e Bourbon Del Monte di Sorbello a partire dal XVI secolo. Le collezioni d'arte preservano un discreto nucleo di dipinti dal XVIII al XX secolo, un piccolo gruppo di disegni tra cui studi preparatori di scuola fiorentina del XVI - XVII secolo e ritratti del XIX secolo, oltre a porcellane, miniature, carte da gioco, argenti, tessuti e stampe. La collezione di porcellane raccoglie un servizio da tavola Richard Ginori che conta circa 400 pezzi, oltre a figurine, servizi da tè e da caffè del XIX secolo provenienti dalle manifatture di Meissen, Dresda ed altre industrie europee. La collezione di tessuti e ricami è composta da manufatti eseguiti dalla Scuola di Ricami fondata da Romeyne Robert Ranieri di Sorbello, attiva dal 1904 al 1934, insieme a merletti di altre scuole umbre e toscane della stessa epoca e a tappezzeria e abiti originali di famiglia dei secoli XVIII e XIX provenienti da Palazzo Sorbello. La collezione di incisioni è la più cospicua con oltre 2500 fogli dal XVI al XIX secolo, tra cui si annoverano



  
**WWW.FONDAZIONEMARIOSCHIFANO.IT**

La Fondazione Mario Schifano comunica ai collezionisti che prosegue l'attività di archiviazione delle Opere del Maestro Mario Schifano avviata in modo organico e sistematico fin dal 1998. I collezionisti potranno avere maggiori informazioni contattando direttamente la Fondazione Mario Schifano ai seguenti recapiti: Tel. 06-68136758 Fax 06-6861501 email: [info@fondazionemarioschifano.it](mailto:info@fondazionemarioschifano.it)







privilegiato di una delle più complesse aree del mondo: il Mediterraneo e in particolare il Sud Italia. Il suo obiettivo primario è la registrazione delle problematiche che accomunano le realtà dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo...

CALABRIA
FONDAZIONE CORRADO ALVARO
Via Garibaldi 8, 89030 San Luca (RC) Tel. 0964 986017 Fax 0964 986081

La Fondazione Corrado Alvaro, nata per iniziativa del Comune di San Luca, è una istituzione culturale costituita con la collaborazione di quattro enti pubblici: il Comune di San Luca, la Regione Calabria, la Provincia di Reggio Calabria e l'Università della Calabria...

SICILIA
FONDAZIONE CULTURALE MANDRALISCA
Via Mandralisca 13, 90015 Cefalù (PA) Tel. e fax 0921 421547

La Fondazione è nata nel 1866 dal testamento del Barone Enrico Pirajno di Mandralisca che, al fine di promuovere lo sviluppo culturale e sociale della sua città, fondò un liceo a cui - dovettero servire come strumenti di studio tutti gli oggetti del suo gabinetto di storia naturale e belle arti...

convengo, che ha visto la partecipazione a Cefalù dal 4 al 10 luglio di numerosi astrofisici provenienti da tutto il mondo, hanno riscosso grande successo le due serate - Conversazione al Telescopio...

FONDAZIONE ISTITUTO DI ALTA CULTURA ORESTIADI ONLUS
Baglio Di Stefano, 91024 Gibellina (TP) Tel. 092 467844 Fax 092 467855

La Fondazione Orestiadi - Istituto di Alta Cultura ONLUS - costituita nel 1992 con la donazione di Ludovico Corrao, presidente della Fondazione, ha sede nel Baglio Di Stefano di Gibellina in Sicilia...

FONDAZIONE GIUSEPPE WHITAKER
Villa Malfitano Via Dante 167, 90141 Palermo Tel. 091 6820522/6816133

La Fondazione Giuseppe Whitaker, sotto il patrocinio dell'Accademia Nazionale dei Lincei, è stata istituita nel 1975, con lo scopo di incrementare le attività culturali in Sicilia...

rato un vero e proprio orto botanico, con un'architettura tipicamente all'inglese. Le essenze sono provenienti da tutto il mondo, fra queste spiccano uno stupendo e gigantesco esemplare di Ficus Macrophylla...

Consiglio di Amministrazione: Aldo Scimè (presidente); Angelo Falza; Vincenzo Tusa; Vincenzo Rotolo; Giuseppe Gini; Guglielmo Serio

SARDEGNA
FONDAZIONE LOGUDORO MELOGU ONLUS
Via Marongiu 30, 07040 Banari (SS) Tel. e fax 078 826270

Costituita nel gennaio del 2001 allo scopo di valorizzare e divulgare il patrimonio artistico e culturale nazionale, con particolare attenzione a quello sardo, la Fondazione Logudoro Meilogu Onlus ogni anno nella sua sede (un palazzo di antica nobiltà spagnola del 1200 in trachite rossa) ospita numerose persone...

FONDAZIONE COSTANTINO NIVOLA
Via Gonare 2, 08025 Orani (NU) Tel. 0784 730063 Fax 0784 730062

La Fondazione è stata costituita nel 1990 allo scopo di promuovere e agevolare studi e ricerche, convegni, seminari, mostre e iniziative tendenti alla valorizzazione e all'approfondimento dell'opera di Costantino Nivola...



per l'arte  
contemporanea

FONDAZIONE  
CENTRO STUDI  
SULL'ARTE  
(LUCIA E CARLO LUDOVICO  
RAGGIANTI)

via Garibaldi, 10 - 55100 Lucca  
tel. +39 041 2405411 fax +39 041 5200881  
info@cguggenheim-lucca.it

Senza confini, solo bordi Jackson Pollock Dipinti su carta

4 giugno – 18 settembre 2005  
tutti i giorni 10-18 (chiuso il martedì)

Peggy Guggenheim COLLECTION

Palazzo Venturi (dei Leoni)  
Dorsoduro 701, I-30123 Venezia  
tel. +39 041 2405411 fax +39 041 5200881  
info@cguggenheim-venezia.it

La mostra è sponsorizzata da  
LEHMAN BROTHERS NEDERBERGER BERMAN

Ulteriore supporto offerto da The Pollock-Krasner Foundation, Inc.

# Locat: il leasing di ogni specie.



Targato



Strumentale

Il leasing è la forma di finanziamento più flessibile e veloce, capace di fornire subito il bene di cui si necessita coprendo l'intero ammontare dell'investimento. Da oltre quarant'anni è lo strumento fondamentale per la crescita economica e la via privilegiata di ricorso al credito a disposizione di aziende e imprenditori.

Locat, appartenente al gruppo UniCredit, è la società di riferimento del settore. Grazie all'esperienza accumulata in oltre 37 anni di servizio e alla sua organizzazione multicanale di alta qualità, è specialista in tutti i campi del leasing: immobiliare, strumentale, targato, arte, nautico e agevolato.

Targato è il servizio di leasing in grado di fornire una soluzione veloce per tutte le tipologie di veicolo, dalle autovetture ai veicoli industriali, anche oltre i 35 q.

Per tutti i tipi di macchinari, impianti e attrezzature, il leasing Strumentale di Locat offre formule efficienti e aggiornate, adattabili alle diverse esigenze delle aziende operanti in qualsiasi settore.

Versatile e sicuro, l'Immobiliare è il leasing ideale per il finanziamento di immobili a uso professionale, industriale o commerciale, che permette di ridurre il periodo di ammortamento dell'immobile fino ad un minimo di otto anni.

Locat Nautic è in grado di finanziare sia imbarcazioni di prossima consegna che imbarcazioni ancora da costruire. È un servizio che supporta il cliente dal contratto di compravendita fino alla richiesta di collaudo dell'apparecchiatura di bordo.

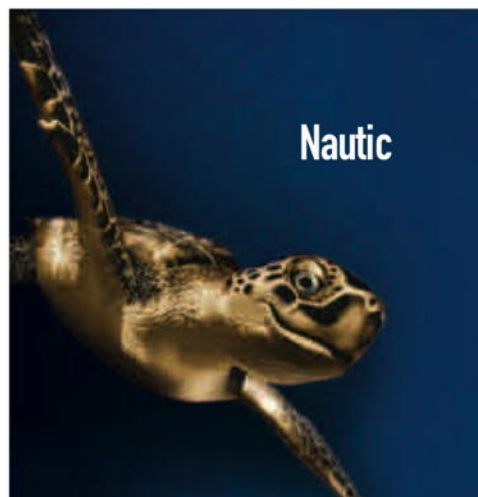
Locat Art è il prodotto finanziario che si rivolge al settore dell'arte, legato non solo al business, ma anche alla qualità della vita.

Locat è anche specialista nel segmento del leasing agevolato: un prodotto completo e personalizzato che consente al Cliente di evitare i problemi e le incertezze legate alla gestione diretta della pratica.

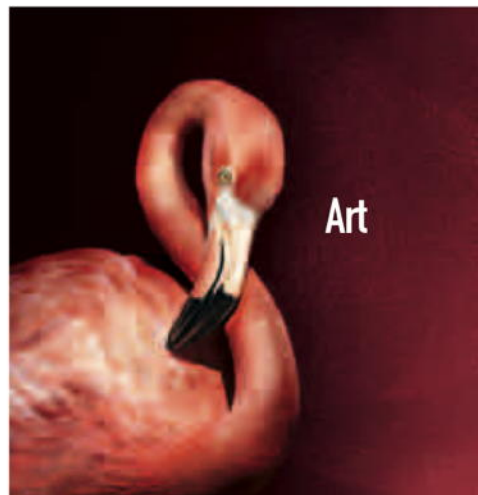
Grazie alla nostra dinamica rete commerciale, composta da Filiali, Agenti, sportelli del Gruppo UniCredit presenti in tutta Italia e dal sito internet, vi siamo vicini solo come può esserlo una grande realtà.



Immobiliare



Nautic



Art